

**Ardua trattativa
per l'unità araba
tra Irak, RAU e Siria**

A pagina 10

Di record in record

LASCIAMO stare il ministro Preti il quale — quasi a simboleggiare il ruolo che la socialdemocrazia ha tradizionalmente assunto nei confronti della D.C. — si è ridotto a fare da «spalla» ai suoi colleghi «dorotei» Rumor e Colombo.

Domandiamoci piuttosto che cosa debbono aver pensato gli spettatori e in particolare gli operai, i contadini, i lavoratori in generale del quadro «miracolistico» disegnato con impudica ostentazione dalla coppia «dorotea» e dalla loro «spalla», e coronato dall'esclamazione: «passiamo di record in record»!

Recentemente, in un discorso a Verona, il ministro Rumor ebbe almeno il buon senso (non diciamo l'onestà) di riconoscere la crisi che squassa la nostra agricoltura, sia pure vantando le sue progettate soluzioni. Analogamente l'on. Fanfani alla televisione, pur elencando le cifre dello sviluppo produttivo di questi anni, si lasciò almeno andare a qualche ammissione circa il mancato progresso sociale. Viceversa, i ministri Rumor e Colombo hanno tessuto un elogio assolutamente incondizionato del tipo di sviluppo di questi anni, lo hanno teorizzato in tutti i suoi aspetti, hanno prospettato una linea di politica economica che ne conferma e ne aggredisce tutti i caratteri.

C'è anzi di peggio: infatti il ministro Colombo, non potendo negare per lo meno l'aumento dei prezzi, ne ha tratto motivo per ripresentare quella sua proposta di «pausa salariale», respinta dalla stessa CISL, che dà un'idea della strada che la D.C. vuol battere per tutelare l'espansione monopolistica e riversarne i pesi sulle grandi masse.

COME PUO' il ministro dell'agricoltura presentarsi con l'allegria di Rumor, quando dietro la sua politica sta l'estromissione di milioni di contadini dalle campagne, il dissanguamento delle regioni meridionali, il dramma sconvolgente delle emigrazioni di massa con tutti i problemi di disumanizzazione e di congestione caotica che ne derivano? Come può presentarsi tacendo dei contratti agrari arretrati, degli stessi impegni di governo elusivi, delle cause strutturali che sono all'origine della crisi universalmente riconosciuta delle campagne?

Come può il ministro dell'industria limitarsi a elencare le cifre dell'espansione produttiva, senza un riferimento neppure formale agli squilibri vecchi e nuovi che ne sono derivati, a tutta la vita sociale, alle forme di sfruttamento che si sono moltiplicate fuori e dentro le fabbriche, alle lotte durissime e alla tensione sociale che il carattere monopolistico dell'espansione ha prodotto e moltiplicato?

Nell'esposizione dei due esponenti «dorotei», fors'anche preoccupati di rispondere pienamente alle sollecitazioni loro rivolte dall'ultima assemblea della Confindustria, non vi è stata neppure traccia delle analisi critiche e dei progettati interventi di «rettifica» e di razionalizzazione che furono vanto del Congresso democristiano di Napoli e dei primi passi del centro-sinistra. Neppure la parola programmazione, e tanto meno programmazione democratica, è stata proferita. I massimi esponenti della politica economica democristiana e governativa si sono presentati per quello che sono, gestori e curatori dello sviluppo monopolistico.

FA UNA CERTA impressione che questi dirigenti cattolici, indistinguibili da un qualsiasi tecnicore, non siano neppure sfiorati dal dubbio che i lavoratori rivendicano ben altro che questo presunto «benessere» in cifre: rivendicano non solo che lo sviluppo economico promosso dal loro lavoro si traduca in un progresso sociale; non solo che le posizioni ch'essi conquistano non siano falcidiante dalla speculazione, dal carovita, dallo strapotere dei grandi gruppi; ma chiedono qualcosa di qualitativamente diverso, chiedono più potere nella società e nello Stato. Giacché lo sfruttamento oggi imperante, dietro la facciata del «miracolo», non è solo quello che si traduce nella appropriazione non pagata di una parte del lavoro, ma è quello che si traduce nella condizione subalterna, individuale e collettiva, che viene fatta agli operai, ai contadini, a tutta una serie di strati di lavoratori e di produttori assoggettati allo strapotere dei monopoli.

Ancora una volta, il problema di un indirizzo profondamente diverso di politica economica, di una programmazione democratica qual è delineata proprio in questi giorni dal convegno del «Gramsci», si salda a quello di rapporti di classe, politici e di potere radicalmente nuovi: se questo gruppo dirigente democristiano non verrà battuto, non si rovescerà l'espansione monopolistica così sfacciata esaltata e teorizzata. E, ancora una volta, questo è il problema che si pone a tutte le sinistre se non vogliono ridursi a far da «spalla» ai «record» di Colombo e Rumor da un lato e di Moro e Scelba dall'altro.

Luigi Pintor

**Domenica ne l'Unità
il supplemento elettorale**

**PER UNA SVOLTA A SI-
NISTRA AVANZI IL PCI**

Organizzate la diffusione

(Segue in ultima pagina)

m. f.

(Segue in ultima pagina)

(A pagina 5 i nostri servizi)

(A pagina

Il governo sfugge a misure radicali contro l'aumento dei prezzi

Senza dazio alcuni prodotti base industriali

Decise inoltre misure per applicare la nazionalizzazione delle aziende elettriche

Il Consiglio dei ministri, riunitosi nella mattinata di ieri, sotto la presidenza dell'on. Fanfani, si è occupato principalmente di due questioni: nuove misure per facilitare le importazioni; provvedimenti per trasferire all'ENEL un primo gruppo di aziende elettriche.

Nella scorsa settimana erano state decise numerose sospensioni totali o parziali dei dazi doganali sui prodotti agricoli; ieri è stata la volta di analoghi provvedimenti per numerosi prodotti per l'industria. In sostanza abbando l'azio che si paga al momento in cui la merce varca la frontiera italiana, il governo spera di poter sollecitare una maggiore affluenza di prodotti verso il nostro paese e mostra di credere che ciò faciliterà una diminuzione dei prezzi.

I prodotti per i quali la tarifa doganale è stata completamente abolita o fortemente attenuata coprono una vasta gamma di attività produttive. La lista di tali merci, infatti, comprende: i semi e i frutti oleosi per la produzione di olio alimentare; le sabbie, le argille, le ardesie (prodotti per l'edilizia); gli olii derivati dalla distillazione del catrame, gli idrocarburi destinati all'industria di materie coloranti e agli stabilimenti chimico-farmaceutici e una serie di prodotti base per la produzione di medicinali (vitamine, prodotti opoterapici); sostanze coloranti vegetali, legna da ardere, cacciamenti, cotone, juta greggia non filata; una serie di prodotti per la siderurgia quali il manganese, il cobalto e altre materie prime impiegate nella produzione di leghe di acciaio.

Gli stessi ministri più interessati a questi provvedimenti li hanno commentati — conversando con i giornalisti al termine del Consiglio — con parole poco convincenti circa gli effetti che essi avranno sui prezzi al consumo. Il ministro La Malfa, in particolare, ha affermato: «Non vi è dubbio che abbassando i dazi e le tariffe doganali si provochi una diminuzione del costo delle materie prime. Tale diminuzione, ovviamente, influisce positivamente sul prezzo dei prodotti immessi nel mercato». Il ministro Tremelloni ha particolarmente insistito sul fatto che non far pagare dogana su alcuni prodotti diminuire i costi di produzione dei tessili e della siderurgia.

E' chiaro, egli ha detto, che gli sviluppi della politica golista e tedesca tendono a caratterizzare sempre più apertamente in senso antipopolare e antidemocratico il contenuto della CEE così come si è venuti configurando. Ciò è dipreso dal fatto che l'Européenne vecchia maniera ha tenuto lontano i lavoratori, ed è determinata a chiudere tentando di dare all'Europa occidentale un volto stabile senza la loro partecipazione.

L'on. Lama ha quindi sottolineato che per combattere il golismo non è sufficiente contrapporre il semplice rafforzamento delle istituzioni del M.E.C. Occorre analizzarne a fondo le strutture, le forze fondamentali monopolistiche e oligopolistiche, che sono alla base della CEE.

Dopo aver riassunto i punti salienti della discussione avvenuta a Parigi ed avere ottenuto che le posizioni della CGIL hanno ottenuto al Comitato esecutivo della FISM significativi consensi, malgrado continuino a permanere serie differenze, il relatore ha esaminato la posizione della CGIL di fronte ai fatti nuovi sortiti seguito della crisi del MEC per la problemistica dell'entrata della Gran Bretagna.

E' chiaro, egli ha detto, che

Accordo di pesca italo-algerino

Un accordo per un esperimento di pesca nella baia di Dellys è stato sottoscritto dal ministro algerino dei L.I.P., Boumedjed, e dal presidente Centro studi siculo-arabi, dott. Safina.

Un delegato del governo algerino è giunto a Mazara del Vallo per perfezionare le trattative.

L'accordo prevede che gli equipaggi dei natanti siciliani composti anche di algerini; che il pescato sia immesso nei mercati nord-africani, mentre l'eccedenza verrrebbe mandata in Italia; e infine la istituzione di speciali borse di studio per giovani algerini.

Un grave errore sarebbe pensare di sfuggire alla politica concertata fra Bonn e Parigi scegliendo una linea di alternativa che seguì nei rapporti economici, l'indirizzo degli USA, poiché anch'essa contiene pesanti componenti monopolistiche. Per questo è necessario reagire alle proprie istituzioni alle forze politiche e sindacali che vedono nella sua unità una strumento di progresso civile ed economico. La CGIL ritiene quindi che nel campo economico, il solo modo di operare coraggiosamente dal 1956, in Italia e nel MEC, è una lotta contro i monopoli, per una democratizzazione effettiva delle strutture della CEE, per un suo collegamento crescente con l'area economica integrata dei paesi socialisti, con le zone in via di sviluppo, con gli altri paesi capitalisti. Tutto questo deve consentire alle masse lavoratrici di partecipare al processo non come suditi, chiamati a pronunciarsi su temi "illuministi", ma come protagonisti reali e autonome.

L'on. Lama ha quindi sottolineato che, su questo piano, traggono nuova importanza le conclusioni cui si è pervenuti circa l'istituzione di un ufficio a Bruxelles presso la CEE.

Ha ricordato che dopo una discussione assai vivace in seno al Comitato esecutivo della FISM, particolarmente con i compagni della CGIL francese, si è stata decisa, per una successiva riunione alla quale erano presenti gli on. Foa e Lama per la CGIL, rappresentanti della CGT francese e della FTL lussemburghese ed il segretario generale della FISM, Louis Sallant. La conclusione alla quale si è pervenuti è che la CGIL istituirà un proprio

Da domani in lotta i tessili pratesi

PRATO. 14 Sabato mattina alle ore 6 inizierà l'annuncio sciopero di tre giorni, generalizzato, tra le organizzazioni sindacali in tutto il settore tessile del Pratese e della provincia di Firenze. Il sindacato FIOT (CGIL) ha indetto per la mattina di sabato, alle ore 10, un'assemblea di lavoratori e cittadini che si terrà nella sala Garibaldi. Parlerà la segretaria generale del sindacato FIOT, Lina Fibbi.

Il primo ministro polacco in Italia Cyrankiewicz a Roma s'incontra con Piccioni

Un grave episodio Giornalista di «Vie Nuove» arrestato in Puglia

BARI. 14. Il giornalista Cesare Simone, del settimanale «Vie Nuove», è stato arrestato, questo pomeriggio dai carabinieri di Acquaviva delle Fonti dove si trovava per un servizio sulle basi missilistiche.

Il fatto, sul quale non si

hanno per ora altri particolari, appare grave e inquietante, specialmente dopo che lo stesso ministro della difesa, Andreotti, in una recente intervista, ha dichiarato che la presenza di missili a Acquaviva delle Fonti non era affatto segreta, e che, addirittura, era in corso il loro smantellamento.

Un comunicato ANSA in-

forma che il colloquio è stato «lungo e cordiale» e che in esso i due statisti «oltre a costituirsi l'amichevole stato dei rapporti bilaterali italiano-polacchi, hanno avuto uno scambio di idee sui maggiori problemi internazionali di comune interesse, con particolare riguardo all'andamento dei lavori in seno al comitato per il disarmo a Ginevra». Il comunicato ANSA ricorda che i due paesi «dànno un fattivo contributo alla ricerca di soluzioni per i vari problemi del disarmo» e informa poi che Piccioni è tornato a esporre a Cyrankiewicz il punto di vista occidentale e dell'Italia sul disarmo.

Il primo ministro polacco era stato accolto al suo arrivo oltre che dall'ambasciatore del suo paese, da numerosi diplomatici dei paesi socialisti. Da parte italiana erano ad attendere l'ospite il consigliere diplomatico del presidente del Consiglio, ministro Marchiori, e il conte Adorni-Braccesi del cerimoniale della Farnesina. In serata alcune agenzie riferiscono che il «premier» polacco, durante la sua sosta a Roma, si incontrerà con Fanfani.

In rapporto all'arrivo di Cyrankiewicz e ai recenti incontri di Agiubel con Fanfani e Segni, ieri si è tornato a parlare con insistenza dell'argomento dei rapporti dell'Italia con i paesi dell'Est. Fanfani ha ricevuto a Palazzo Chigi l'on. Moro, il ministro degli esteri Piccioni e l'on. Saragat. All'uscita dall'incontro Saragat, parlando con i giornalisti, ha confermato che il presidente del Consiglio lo aveva informato del colloquio avuto con Agiubel. Saragat ha anche dichiarato di aver parlato con Fanfani sul tema dell'ulteriore sviluppo dei contatti con i paesi dell'Est europeo. Egli aggiunge che, essendo le Camere chiuse, «ci ha indicato il governo a non prendere determinati atteggiamenti anche su questo terreno. Questi problemi saranno riesaminati quando ci saranno le nuove Camere». Saragat ha poi concluso che, a suo giudizio, «la situazione internazionale è abbastanza buona».

A quelli tradizionali — prosegue il P.R. — si aggiungono nuovi motivi di allarme. Lo stretto collegamento delle forze militari italiane con quelle francesi, tedesche e spagnole rappresenta un pericolo per il nostro Paese non meno che per l'Europa democratica». A questo riguardo i radicali affermano che «solo la trasformazione delle strutture militari, in strutture di pace e di servizio civile può contribuire a risolvere il problema della convivenza e della pace».

Passando, subito dopo, alla questione dell'ordinamento regionale, la risoluzione rileva che le regioni, «previste dalla Costituzione e non ancora attuate, rischiano già oggi di venire subordinate a un disegno centralizzatore, ai voleri del governo, ed alle particolaristiche esigenze delle forze politiche dominanti, eludendo le istanze di cui sono portatori i centri di potere, certi sociali, interessi costituiti che fanno capo, direttamente o indirettamente, alla DC. La unità politica del mondo cattolico, nonostante la complessità

dei rapporti, si afferma che nel corso dell'incontro, «non si è accennato all'eventualità di viaggi ufficiali di personalità sovietiche in Italia».

«Queste realtà passano attraverso centri di potere, certi sociali, interessi costituiti che fanno capo, direttamente o indirettamente, alla DC. La unità politica del mondo cattolico, nonostante la complessità

dei rapporti, si afferma che nel corso dell'incontro, «non si è accennato all'eventualità di viaggi ufficiali di personalità sovietiche in Italia».

«Altre notizie davano per certo che, a proposito della visita di Kennedy in Italia, essa potrebbe avvenire nella seconda metà di giugno.

Federstatali e SFI per un'amnistia riparatrice

La Federstatali e il sindacato ferrovieri (SFI) ripropongono alla ripresa dell'attività parlamentare il problema di una amnistia per i dipendenti statali tale da costituire effettiva riparazione dei torti subiti da migliaia di dipendenti per ragioni sindacali e politiche.

Una nota comune delle due organizzazioni esige che la legge — depositata dal governo — sia approvata e disciolta.

La Federstatali e il sindacato

Si discolpano i ministri per la morte del bestiame

In un comunicato diffuso i ministri dei Trasporti e della Sanità hanno tentato di minimizzare l'episodio creato alla dogana di Prosecco (Trieste) dal congegnamento ferroviario che ha provocato la morte di centinaia di bovini. E' seguito alla nostra denuncia, i dicasteri interessati tentano di discolparsi affermando che era limitato provvedimento presentato al Parlamento, si tratta di una legge che è stata decisa in conformità con le norme di amministrativa.

La legge — depositata dal go-

verno — è stata decisa in conformità con le norme di amministrativa.

Ma bisognava prevederlo! I grossi imprenditori, infatti,

e negli scatti, mancano collocamento e trattenevano a ruolo ecc. non dovrà limitarsi a rendere definitivo il provvedimento amministrativo, ma ampliarlo nel senso richiesto dal sindacato

amministrativo.

All'ENPALS è in gioco l'alimentazione dei trattamenti agli istituti previsionali. I ministri del Tesoro e del Lavoro i socialdemocratici Tremelloni e Bettinelli insistono nel negare l'approvazione del regolamento organico predisposto dal consiglio d'amministrazione.

Il Consigliere della legazione bulgara a Roma, Jordan Ivanov, ha illustrato ieri i problemi ai giornalisti delle condizioni di vita e di lavoro dei dipendenti stranieri, e i particolari africani, in Bulgaria e senza l'autorizzazione preventiva delle autorità bulgare. Istituiti essi, oltre ad ignorare le raccomandazioni delle autorità bulgare, hanno cominciato a ostacolare le persone che si trovano nelle loro ambizioni.

Le leggi del paese che hanno

negato nei fatti nel segreto dell'urna.

g. f. p.

uni studenti africani hanno cercato di dare vita a una legge panaficana senza il consenso dei governi che li avevano inviati a studiare in Bulgaria e senza l'autorizzazione preventiva delle autorità bulgare. Istituiti essi, oltre ad ignorare le raccomandazioni delle autorità bulgare, hanno cominciato a ostacolare le persone che si trovano nelle loro ambizioni.

Le leggi del paese che hanno

negato nei fatti nel segreto dell'urna.

La stragrande maggioranza degli studenti africani che studiano seriamente la loro preparazione quali futuri ingegneri, architetti, medici, agronomi, economisti ecc. sono stranieri, inquadri in conformità con le leggi del paese che hanno offerto l'ospitalità. Il 9 e il 10 febbraio questo gruppo ha protestato l'espulsione dei promotori delle manifestazioni in tutto il paese.

La stragrande maggioranza degli studenti africani che studiano seriamente la loro preparazione quali futuri ingegneri, architetti, medici, agronomi, economisti ecc. sono stranieri, inquadri in conformità con le leggi del paese che hanno offerto l'ospitalità. Il 9 e il 10 febbraio questo gruppo ha protestato l'espulsione dei promotori delle manifestazioni in tutto il paese.

La stragrande maggioranza degli studenti africani che studiano seriamente la loro preparazione quali futuri ingegneri, architetti, medici, agronomi, economisti ecc. sono stranieri, inquadri in conformità con le leggi del paese che hanno offerto l'ospitalità. Il 9 e il 10 febbraio questo gruppo ha protestato l'espulsione dei promotori delle manifestazioni in tutto il paese.

La stragrande maggioranza degli studenti africani che studiano seriamente la loro preparazione quali futuri ingegneri, architetti, medici, agronomi, economisti ecc. sono stranieri, inquadri in conformità con le leggi del paese che hanno offerto l'ospitalità. Il 9 e il 10 febbraio questo gruppo ha protestato l'espulsione dei promotori delle manifestazioni in tutto il paese.

La stragrande maggioranza degli studenti africani che studiano seriamente la loro preparazione quali futuri ingegneri, architetti, medici, agronomi, economisti ecc. sono stranieri, inquadri in conformità con le leggi del paese che hanno offerto l'ospitalità. Il 9 e il 10 febbraio questo gruppo ha protestato l'espulsione dei promotori delle manifestazioni in tutto il paese.

La stragrande maggioranza degli studenti africani che studiano seriamente la loro preparazione quali futuri ingegneri, architetti, medici, agronomi, economisti ecc. sono stranieri, inquadri in conformità con le leggi del paese che hanno offerto l'ospitalità. Il 9 e il 10 febbraio questo gruppo ha protestato l'espulsione dei promotori delle manifestazioni in tutto il paese.

La stragrande maggioranza degli studenti africani che studiano seriamente la loro preparazione quali futuri ingegneri, architetti, medici, agronomi, economisti ecc. sono stranieri, inquadri in conformità con le leggi del paese che hanno offerto l'ospitalità. Il 9 e il 10 febbraio questo gruppo ha protestato l'espulsione dei promotori delle manifestazioni in tutto il paese.

La stragrande maggioranza degli studenti africani che studiano seriamente la loro preparazione quali futuri ingegneri, architetti, medici, agronomi, economisti ecc. sono stranieri, inquadri in conformità con le leggi del paese che hanno offerto l'ospitalità. Il 9 e il 10 febbraio questo gruppo ha protestato l'espulsione dei promotori delle manifestazioni in tutto il paese.

La stragrande maggioranza degli studenti africani che studiano seriamente la loro preparazione quali futuri ingegneri, architetti, medici, agronomi, economisti ecc. sono stranieri, inquadri in conformità con le leggi del paese che hanno offerto l'ospitalità. Il 9 e il 10 febbraio questo gruppo ha protestato l'espulsione dei promotori delle manifestazioni in tutto il paese.

La stragrande maggioranza degli studenti africani che studiano seriamente la loro preparazione quali futuri ingegneri, architetti, medici, agronomi, economisti ecc. sono stranieri, inquadri in conformità con le leggi del paese che hanno offerto l'ospitalità. Il 9 e il 10 febbraio questo gruppo ha protestato l'espulsione dei promotori delle manifestazioni in tutto il paese.

La stragrande maggioranza degli studenti africani che studiano seriamente la loro preparazione quali futuri ingegneri, architetti, medici, agronomi, economisti ecc. sono stranieri, inquadri in conformità con le leggi del paese che hanno offerto l'ospitalità. Il 9 e il 10 febbraio questo gruppo ha protestato l'espulsione dei promotori delle manifestazioni in tutto il paese.

La stragrande maggioranza degli studenti africani che studiano seriamente la loro preparazione quali futuri ingegneri, architetti, medici, agronomi, economisti ecc. sono stranieri, inquadri in conformità con le leggi del paese che hanno offerto l'ospitalità. Il 9 e il 10 febbraio questo gruppo ha protestato l'espulsione dei promotori delle manifestazioni in tutto il paese.

La stragrande maggioranza degli studenti africani che studiano seriamente la loro preparazione quali futuri ingegneri, architetti, medici, agronomi, economisti ecc. sono stranieri, inquadri in conformità con le leggi del paese che hanno offerto l'ospitalità. Il 9 e il 10 febbraio questo gruppo ha protestato l'espulsione dei promotori delle manifestazioni in tutto il paese.

La stragrande maggioranza degli studenti africani che studiano seriamente la loro preparazione quali futuri ingegneri, architetti, medici, agronomi, economisti ecc. sono stranieri, inquadri in conformità con le leggi del paese che hanno offerto l'ospitalità. Il 9 e il 10 febbraio questo gruppo ha protestato l'espulsione dei promotori delle manifestazioni in tutto il paese.

La stragrande maggioranza degli studenti africani che studiano seriamente la loro preparazione quali futuri ingegneri, architetti, medici, agronomi, economisti ecc. sono stranieri, inquadri in conformità con le leggi del paese che hanno offerto l'ospitalità. Il 9 e il 10 febbraio questo gruppo ha protestato l'espulsione dei promotori delle manifestazioni in tutto il paese.

La stragrande maggioranza degli studenti africani che studiano seriamente la loro preparazione quali futuri ingegneri, architetti, medici, agronomi, economisti ecc. sono stranieri, inquadri in conformità con le leggi del paese che hanno offerto l'ospitalità. Il 9 e il 10 febbraio questo gruppo ha protestato l'espulsione dei

Ottimismo ad ogni costo di Rumor, Colombo e Preti alla TV

Il governo nasconde la realtà dello sviluppo monopolistico

«Persuasori occulti» al lavoro

Metodo Dichter per spacciare una DC avariata

Quando Cristoforo Colombo salpò dalle coste della Spagna, andava, come ognuno sa, in cerca di spezie per la via più corta. Così, per caso, approdò alle coste dell'America e vi trovò oro e indigeni dalla pelle rossastra. L'oro fu molto apprezzato. Gli indigeni meno. Ragion per cui i cristianissimi sovrani provvidero rapidamente a inviare nel nuovo mondo eserciti e gesuiti alla cui opera si deve la raccolta del prezioso metallo e la distruzione degli innumerevoli abitanti.

Col passar dei secoli le cose sono cambiate solo in parte e l'oro americano, sotto forma di dollari, è rimasto una delle grandi aspirazioni dei governanti europei. In compenso oggi importiamo anche indigeni i quali ci restituiscano la corteccia di civilizzarci per farci gustare i benefici del progresso. I Polaris sono, in sostanza, la contropartita degli antichi cannoni bronzei di Corté e Pizzarro. E, assieme ai Polaris, arrivano gli strateghi americani, i banchieri americani e i «persuasori americani», tra cui quelli Ernest Dichter il quale si è impegnato nel difficile compito di vendere all'ingrosso la Democrazia cristiana agli italiani.

Non esiste prodotto tanto avariato che non possa trovare un acquirente. E' lo slogan di mister Dichter. Non v'è quindi da stupirsi se i propagandisti dc, trovandosi tra le mani tanta merce andata a male, siano ricorsi al grande specialista. Qui c'è qualcosa che puza — deve aver detto mister Dichter, maneggiando coi guanti il marcio di una politica che, in fatto di scandali e cattive amministrazioni, supera perfino i migliori esempi di casa sua. Cosicché gli italiani, persa la stima nella DC, cercano ora un prodotto più nuovo. Prova ne sia che sentono profondamente il «complesso di colpa», ogni volta che mettono la loro croce sullo scudo crociato.

E' un fatto che nessuno ama confessare di aver votato per la Democrazia cristiana. Gli italiani che si sono lasciati persuadere dal parrocchio, dall'abitudine, dai ricatti della bonomia, se ne vergognano e lo nascondono. Il risultato non può essere che un certo calo. Sinora De Gasperi, Fanfani, Moro hanno recuperato a destra le perdite subite a sinistra, ma sino a quando possono continuare nonostante la manovra del centro-sinistra?

La situazione non è apparsa nuova a mister Dichter. Anche gli americani, grazie alle lontane origini puritane, sentono profondamente il complesso di colpa: si vergognano di rovinarsi la salute col fumo di ingassare coi dolci, di istupirsi con l'alcool, di chiedere prestiti alle banche.

Una delle più curiose esperienze di mister Dichter è stata proprio quest'ultima. Le banche, egli ha scoperto, appaiono agli occhi del cittadino come il simbolo di una inflessibile moralità. Cosicché, quando noi andiamo a chiedere un prestito a un banchiere, ci avviciniamo a quest'altare del Dio-dollaro sentendoci fragili e colpevoli. Al contrario, se ci rivolgiamo a un usurario, è lui la canaglia che approfittano della nostra virtù disgregata: la superiorità morale passa dalla nostra parte e noi paghiamo volentieri un interesse superiore in cambio di questa ricompensa spirituale. In conclusione, Dichter consiglia alle banche desiderose di allargare il giro d'affari di «attenuare i loro connotti moralistici».

Evidentemente il procedimento ha un limite. Il cliente vuole che il prestatore sia una «canaglia», ma non al punto da trovarsi imbrogliato. Va bene incangigliarsi un po', ma, quando si mostrano tutti i denti e lo sbattere delle mascelle risuona dalle Alpi al Capo Passetto, si esagera davvero. Il primo consiglio di Mister Dichter al «partito disistimato» è stato perciò di far invertire la rotta: un pizzico di onestà, in questo caso, giova al venditore.

Il secondo consiglio è stato quello di mostrare una maggiore capacità dinamica. Chi compra un'automobile vuole sicurezza, ma anche velocità. La Democrazia cristiana, purtroppo, in nome del progresso senza avventure, ha finito per riportare la propria macchina alla sola marcia indietro. Il che è un metodo di spostarsi, ma dalla parte sbagliata e più pericolosa. Riuscirà l'on. Fanfani a ingannare nuove marce? L'esperto americano lo stima indispensabile, ma per ora il cambio gratta, proprio come i vecchi strumenti arrugginiti dal disuso.

Terzo punto, fondamentale, è quello del sesso. Per conquistare il pubblico bisogna mostrarsi belli, robusti, giovani appassionati. Una fiorente ragazza su un cartellone pubblicitario americano annuncia: «Ho sognato di fermare il traffico col mio reggiseno Maidenform». Anche la signorina Dici fa di questi sogni, ma il traffico va avanti, incurante dell'onda. Zaccagnini che ripete sul video: «Noi siamo giovani, noi siamo belli, noi siamo intelligenti». Lo dice, ma non si vede. La diffidanza è seria.

Mister Dichter su questo argomento è intransigente. Egli ricorda che la sua più brillante esperienza fu la vendita della decapottabile Chrysler. E' un'esperienza



registrata da Vance Packard in un libro famoso e val la pena di riferirla.

Dopo lunghi studi e sondaggi, Dichter trova che tutti gli uomini desideravano una decapottabile, ma finivano per acquistare una berlina. Perché? Risposta:

«Perché gli uomini vedono nella macchina aperta il simbolo di una possibile amante, ma al momento di decidere, si rassegnano a prendere un'auto chiusa a quattro posti, così come avevano sposato, cinque anni prima, una brava ragazza, sapendo che sarebbe stata una buona moglie e un'ottima madre». La soluzione fu un colpo di genio: la macchina decapottabile, ma a tetto rigido; cioè la Chrysler con la linea apribile, ma il tetto di metallo. Questo dà all'acquirente l'impressione di aver conquistato in un colpo solo l'avventura e la sicurezza, l'amante e la moglie.

Per la Democrazia cristiana il problema è identico: essa deve offrire all'elettorato la sensazione che i suoi cattivi costumi (amante) non le precludono un buon comportamento in futuro (moglie). Non è un'operazione facile. Per tre legislature la frivola Miss Dici ha sistematicamente preso in giro i suoi ammiratori, ha promesso la pace e si è legata ai più sfruttati guerrafonda; ha promesso la terra ai contadini e i contadini han dovuto abbandonare la terra che non li nutre; ha promesso scuole, ospedali, pensioni, l'Italia è ancora affollata di analfabeti di malati che muoiono senza ricovero, di vecchi abbandonati alla fame. Le uniche riforme realizzate sono quelle imposte dall'opposizione e dal movimento popolare. La Democrazia cristiana, insomma, si è dimostrata una cattiva moglie, un'amante infedele.

Come si potrà ora risalire la corrente della fiducia e della passionalità, è il problema che sta davanti al povero Ciccarelli. Per ora, tutto quello che le signorine clericali hanno trovato è di gridare a gran voce: «Io sono pura, io sono onesta! Non credete alle fandonie e alle falsità dei comunisti!». Però la pretesa verginella rifiuta ostinatamente ogni controllo sulla sua virtù. Si deve credere alla sua parola (e a quella di Bonomi-Truzzi), sebbene l'esuberante ragazza sia stata vista troppe volte assieme a tipi poco raccomandabili.

E va bene, siamo generosi, non neghiamole l'ostentazione dei fiori d'arancio. Ma il voto, mister Dichter, è un'altra cosa. Sappiamo che lei, signor Dichter, è riuscito a vendere in America le prugne secche per frutti freschi, ma chi ora voglia rifilarci la vecchia suocera per una nuova sposa-amante è davvero troppo: in questo campo, gli italiani hanno qualcosa da insegnare anche agli americani e non si lasceranno imbrogliare un'altra volta.

Rubens Tedeschi

Ecco la sintesi della trasmissione di «Tribuna elettorale» di ieri sera. Il governo si è fatto la parte del leone facendo il biss della propaganda democristiana.

RUMOR — Il primo dato di fatto è che siamo costretti ad importare carne ed altri prodotti agricoli: ciò perché i consumi aumentano. «Vi è un'esplosione dei consumi di maggior pregio». Aumenta il consumo della carne ma anche dello zucchero; un'altra produzione il cui consumo va aumentando è quella degli ortofrutticoli. Ma in verità avevamo già previsto tutto ed è per questo che abbiamo operato per aumentare la produzione agricola. Nel quinquennio che va dal 1957 al 1962 è aumentata del 18 per cento. Ma soprattutto migliora la composizione della produzione agricola, nel senso che prevalgono i prodotti specializzati. Per realizzare questa politica è stato varato il Piano verde. La cooperazione ha avuto un'espansione che direi esplosiva. Si è fatto di più negli ultimi due anni che non mai in precedenza: 38 cooperative nuove, sorte con l'aiuto dello Stato. Nel 1962 abbiamo raggiunto un record senza precedenti nella meccanizzazione.

PRETI — Passiamo ai record.

RUMOR — Non c'è dubbio.

COLOMBO — L'industria continua a svilupparsi: nel 1962 l'incremento è stato del 9,6% e per il 1963 le previsioni sono positive. V'è il problema degli investimenti che dovrebbero essere fatti nelle zone dove è disponibile la mano d'opera, ma il problema degli investimenti è legato a quello del risparmio. Occorre che ci sia equilibrio tra quello che destiniamo ai consumi e quello che destiniamo agli investimenti. La premessa di uno sviluppo economico è sempre la stabilità monetaria.

PAOLICCHI — Molte associazioni di lavoratori si assumono il compito di risolvere la malinconia e nei costumi. Bisogna sostituire le leggi fasciste, con cui la DC continua a governare, con leggi democratiche, riformare i codici, riformare le leggi di pubblica sicurezza, garantire l'indipendenza della magistratura.

CODIGNOLA — Anche sui problemi scolastici si va ormai verso una programmazione. La scuola non fa macchine, fa uomini. Di qui, la necessità di prevedere e di destinare alla scuola massicci investimenti. In attesa del Consiglio della Costituzione nelle leggi e nel costume. Bisogna sostituire le leggi fasciste, con cui la DC continua a governare, con leggi democratiche, riformare i codici, riformare le leggi di pubblica sicurezza, garantire l'indipendenza della magistratura.

DELAROIX — Democristiani e socialisti hanno in comune l'avversione allo Stato nazionale, allo Stato popolare, allo Stato unitario che la monarchia ha edificato e che si vorrebbe demolire.

DEGLI OCCHI — Solo gli Stati monarchici sono democratici. Ed ora vi parlerà, portatore di luce, l'on. Lucifero.

LUCIFERO — Alla memoria dei 100 italiani morti, prima,

di piombo polacco, non interessa evidentemente ai nostalgici di una monarchia tambrioniana di fermezza, di una famiglia natare a Roma.

Silenzio completo — poi, da parte dei ministri su altre cifre e fatti che sono una componente essenziale del «miracolo italiano».

DIVARIO — Tra Sua e Nord: nell'ultimo decennio il reddito procapite meridionale è passato dal 63 al 55% di quello mediterraneo.

PRETI — Abbiamo una bilancia commerciale delle merci passiva ma ci basta il commercio che è un prodotto della genialità italiana di questo dopoguerra per paraggiare quasi la bilancia operaria abitante a Milano: era calcolato per il 1961 in 84.386 lire e in 83.845 per una famiglia

dottori. E ciò spiega l'esodo: due milioni di contadini fuggiti dalle campagne nell'ultimo decennio.

Presentare in chiave di stupido ottimismo la situazione significa non solo falsare la realtà ma anche escludere che il prossimo Parlamento sia quello che finalmente approverà la riforma agraria, la trasformazione della mezza

della proprietà contadina, ecc.

PASSIAMO AI PREZZI — Il governo ha fatto tutto quello che doveva non fare: ha dato mano libera agli speculatori, per il burro, la carne, per tutti i prodotti. I ministri hanno dato cifre medie che si discostano molto dalla realtà per quanto riguarda i generi di maggiore necessità, soprattutto per gli ortofrutticoli (aumento del 20% circa). Non una parola è stata detta sull'aumento delle pigioni, dei trasporti e degli altri servizi sociali.

MA SONO I SALARI — Ma sono i salari a far aumentare i prezzi come sostiene Colombo per poi conciliare con la gravissima proposta ora rilanciata?

TRA IL 1953 E IL 1962 — Tra il 1953 e il 1962 la

PRODUITIVITÀ NELL'INDUSTRIA — ossia la «resa» del lavoro, è aumentata del 71% mentre i salari nominali (ossia senza tener conto dell'aumento dei prezzi che ne hanno indebolito il potere d'acquisto) sono aumentati del 47,5%. Tenendo conto dell'aumento dei prezzi, l'incremento dei salari è del 18%. Le retribuzioni medie oscillano tra le 50 e le 70.000 lire mentre il fabbisogno mensile per una famiglia operaria abitante a Milano era calcolato per il 1961 in 84.386 lire e in 83.845 per una famiglia

REGISTRAZIONE — di una famiglia

REGISTRAZIONE — di

Per battere la speculazione sulle aree

Edilizia popolare: vincolare cinquemila ettari

Decine di migliaia di firme alla mozione comunista — Domenica un convegno

Più di ogni discorso bastano due cifre per dare una idea dell'acutezza del problema della casa dopo quindici anni di boom edilizio: adesso, del tutto, case popolari, alloggi, assegnazione di 870 alloggi, hanno risposto ben 30.000 famiglie. L'episodio risale a non più di due mesi fa, è recentissimo dunque. Per ogni appartamento disponibile l'ICP ha da scegliere fra trentacinque famiglie ognuna delle quali si trova nelle condizioni previste dal bando: o vive in tuguri, o in stanze sovraffollate, o in scintillanti, che sono la minaccia di una sfruttazione.

E' evidente la necessità di affrontare il problema della casa a prezzo economico con prospettive ampie, con un piano di costruzioni che affronti il fenomeno alle radici. In questo senso va la richiesta presentata alla Giunta comunale dal gruppo comunista di vincolare almeno 5.000 ettari di terreno per le costruzioni di abitazioni e 300 mila vani di case economiche e popolari e dei relativi servizi (scuole, ambulatori, mercati, ecc.) in base alla legge 167.

Prezzi delle aree

Di questa legge se ne parla da tempo. E' stata pubblicata un anno fa sulla "Gazzetta ufficiale" e si intitola "disposizioni per favorire l'acquisizione di aree fabbricabili per la edilizia economica e popolare". L'applicazione di essa è obbligatoria per i comuni che superino i 50.000 abitanti. Stabilisce che il Comune deve vincolare tutte le aree necessarie per soddisfare il bisogno di case economiche calcolato per un periodo di dieci anni.

Anno per anno l'amministrazione comunale elabora un programma, sulla base del quale espropria le aree vincolate. Su una metà dei terreni espropriati le case economiche saranno costruite dal Comune, dallo Stato, dalla Provincia e dai comuni, come l'ICP, l'INPS, ecc., che tra i loro compiti hanno quello di costruire alloggi. L'altra metà sarà rivenduta ai privati che intendono costruire "fabbricati aventi caratteristiche di abitazione di tipo economico e popolare". Le costruzioni dei privati devono essere terminate entro due anni dalla concessione della licenza.

L'industria esproprio è fissata sulla base "delle venie dei terreni" riferite a due anni precedenti alla deliberazione comunale di adozione del piano decennale. Questo prezzo rimane congelato per tutti i dieci anni in cui il piano ha vigore. Se per fare un esempio concreto, il Comune vincola entro il 31 maggio di quest'anno, inserito nel piano, ha chiesto al gruppo comunista i 5.000 ettari necessari per approntare un piano di costruzioni che sia pari al fabbisogno prevedibile della città per i prossimi dieci anni. Il prezzo di quei 5.000 ettari rimarrà fermo a due anni.

Non subirà alcun altro incremento oltre il già alto livello raggiunto. In una situazione come quella di Roma, il cui piano di terreni fabbricabili viene manovrato a proprio piacimento dalle grandi concentrazioni fondiarie, un simile provvedimento avrebbe indubbiamente benefiche ripercussioni su tutto il mercato edilizio.

Applicando con coraggio e in profondità questa legge, frutto di una accanita battaglia in Parlamento, si otterrebbero tre risultati: grande rilievo, primo, iniziativa, la realizzazione di un piano organico per eliminare le zone di sovraffollamento e di tuguri; secondo, i filtri di tutte le altre abitazioni, gli insopportabili fiti "liberi", verrebbero calmierati dall'immagine sul mercato di una massa considerevole di alloggi a prezzo economico; terzo, la speculazione fondata e immobiliare rientrerebbe in una colonna, a tutto vantaggio della città, poiché vincolando 5.000 ettari il Comune potrebbe dirsi, con una certa possibilità di successo, la espansione urbana.

Le destre all'opera

Per chi rammenta, anche se solo un poco, le vicende urbanistiche romane, dominate dalla prepotenza della speculazione fondata, apparirà chiaro senza ulteriori spiegazioni come l'applicazione completa della legge 167 incontri resistenze notevoli. «Una agenzia di stampa ispirata dai ambienti democristiani», comincia a dire l'articolo, «ha spiegato l'applicazione di questa legge — che pure è obbligatoria — con pretesti di ordine finanziario». «La legge nella lettera indirizzata dal gruppo comunista ai cittadini. Pretesti assurdi, poiché il Comune, rivendendo le aree — maggiormente delle spese di urbanizzazione — come prevede la legge, porterà a termine un buon lavoro. Per rendere conto, basta pensare che i 70 miliardi di debito comunale sono costituiti in gran-

Domani le trattative
**Ingrao
fra i licenziati
della Fiorentini**



Il picchetto dei 40 operai licenziati che continua a presidiare la Fiorentini è stato anche ieri al centro di calorose manifestazioni di solidarietà popolare. Il compagno Ingrao, della segreteria del PCI e i compagni D'Onofrio, Trivelli e Modica giunti sulla Tiburtina a mezzogiorno si sono lungamente intrattenuti con i lavoratori. Parlando brevemente, Ingrao ha sottolineato il significato della lotta: «Non si tratta — egli ha detto fra l'altro — solo di una battaglia sindacale, ma di una lotta in difesa della libertà e della democrazia». Al termine dell'incontro, Ingrao ha sottoscritto

50 mila lire a nome della Direzione del Partito. Altre somme sono state versate al fondo di resistenza. Fra le altre dimostrazioni di simpatia e di aiuto concreto quelle delle giovani operate della Luciani, degli studenti universitari, dei capitolini e di un gruppo di avvocati guidati dal compagno Berlingieri.

Domeni, intanto, si riuniranno le parti all'Unione degli industriali del Lazio per esaminare le possibilità di tradurre in pratica l'accordo di principio raggiunto l'altro giorno. Nella foto: il compagno Ingrao tra i licenziati.

Domenica a Frascati

Incontro di pace

«Un'Italia senza misili in Europa democratica e antifascista»: su questo tema, e proprio a Frascati, si svolgerà a Frascati un incontro di pace. L'iniziativa, frutto del recente appello degli intellettuali dei Castelli, ha già raccolto l'appoggio e la simpatia di professionisti e intellettuali lavoratori, dirigenti di organizzazioni popolari, amministratori comunali. Le preoccupazioni per il riarmo atomico della NATO e la denuncia dell'assenza reazionista Parigi-Bonni sono alla base della manifestazione.

A Frascati, nel pomeriggio di domenica, giungeranno delegazioni dalle città e dalla provincia. In particolare hanno aderito ed assunto la partecipazione di tutte delegazioni i lavoratori della FATME del Politecnico e di altri stabilimenti dove recentemente sono state proposte analoghe iniziative per il disarmo e la distensione. Le delegazioni della città prima della partenza, si concentreranno nei pressi della FATME, in piazza Cavour, da dove poi muoveranno singolarmente per Frascati. La manifestazione è fissata a Frascati, in piazza S. Pietro, per le 16.30. Presidente Carlo Levi; parleranno il sen. Ambrogio Donini e l'ing. Di Nunzio, firmatario dell'appello degli intellettuali dei Castelli. Tra gli altri hanno aderito i sindaci di Zagarolo, Genazzano, Rignano Flaminio, Genzano, Rocca di Papa, i familiari delle vittime dei nazisti Pratalonghi (Velletri) e della lista di fisi dell'Università. In un'epoca in cui si scrivono giornali interi contro la protesta, con pretesti di ordine finanziario,

«una accanita battaglia in

Parlamento, si ottiene

una manifestazione così ampia

e pacifica, come quella di Frascati, è un segnale di speranza per il nostro paese.

Altre adesioni sono previste per oggi e domani. Tra coloro che hanno già risposto all'appello si trovano, insieme agli intellettuali, anche centinaia di operai, contadini, impiegati giovani.

Alla Zecca oggi 3 ore di sciopero

Gli operai e i tecnici della Zecca riprenderanno oggi con un sciopero di tre ore per migliorare le proprie condizioni e per potenziare l'azienda statale.

I motivi che hanno indotto i lavoratori a porre fine alla tregua concordata alcune settimane fa consistono nel mancato pagamento del premio di produzione del criterio di qualità. È stata costituita la commissione di studio dei problemi aziendali. Sono stati chiamati a far parte di questa commissione anche i sindacati che non rappresentano gli operai e i tecnici della Zecca. I risultati dell'elezione della commissione intera confermano che i 122 voti e tre seggi: CISL 24 voti e nessun seggi.

Per le elezioni

Presentate 17 liste

Ieri sera alle 20, allo scadere del termine, erano state presentate 17 liste per la Camera dei deputati: la scheda, quindi, nella circoscrizione Roma-Viterbo - Latina-Frosinone, con tre diciassette simboli, se tutte le liste risulteranno in regola e verranno accettate.

Ecco i voti: PCI al primo posto sia nella scheda per la Camera che in quella per il Senato, PNM, PSDI, PDSI, PRL, DC, PLI, Partito autonomo pensionati d'Italia, Partito laburista, Partito cristiano sociale, MSI, Movimento Sociale, MSI, Movimento Sociale.

Le liste presentate sono: 1. Comitato popolare italiano, Movimento politico dei cattolici italiani, Rinnovamento sociale, Fronte antifascista nazionale. Abbondano, come si vede, i movimenti di estrema destra.

2. Comitato popolare italiano, Movimento politico dei cattolici italiani, Rinnovamento sociale, Fronte antifascista nazionale. Abbondano, come si vede, i movimenti di estrema destra.

3. Comitato popolare italiano, Movimento politico dei cattolici italiani, Rinnovamento sociale, Fronte antifascista nazionale. Abbondano, come si vede, i movimenti di estrema destra.

4. Comitato popolare italiano, Movimento politico dei cattolici italiani, Rinnovamento sociale, Fronte antifascista nazionale. Abbondano, come si vede, i movimenti di estrema destra.

5. Comitato popolare italiano, Movimento politico dei cattolici italiani, Rinnovamento sociale, Fronte antifascista nazionale. Abbondano, come si vede, i movimenti di estrema destra.

6. Comitato popolare italiano, Movimento politico dei cattolici italiani, Rinnovamento sociale, Fronte antifascista nazionale. Abbondano, come si vede, i movimenti di estrema destra.

7. Comitato popolare italiano, Movimento politico dei cattolici italiani, Rinnovamento sociale, Fronte antifascista nazionale. Abbondano, come si vede, i movimenti di estrema destra.

8. Comitato popolare italiano, Movimento politico dei cattolici italiani, Rinnovamento sociale, Fronte antifascista nazionale. Abbondano, come si vede, i movimenti di estrema destra.

9. Comitato popolare italiano, Movimento politico dei cattolici italiani, Rinnovamento sociale, Fronte antifascista nazionale. Abbondano, come si vede, i movimenti di estrema destra.

10. Comitato popolare italiano, Movimento politico dei cattolici italiani, Rinnovamento sociale, Fronte antifascista nazionale. Abbondano, come si vede, i movimenti di estrema destra.

11. Comitato popolare italiano, Movimento politico dei cattolici italiani, Rinnovamento sociale, Fronte antifascista nazionale. Abbondano, come si vede, i movimenti di estrema destra.

12. Comitato popolare italiano, Movimento politico dei cattolici italiani, Rinnovamento sociale, Fronte antifascista nazionale. Abbondano, come si vede, i movimenti di estrema destra.

13. Comitato popolare italiano, Movimento politico dei cattolici italiani, Rinnovamento sociale, Fronte antifascista nazionale. Abbondano, come si vede, i movimenti di estrema destra.

14. Comitato popolare italiano, Movimento politico dei cattolici italiani, Rinnovamento sociale, Fronte antifascista nazionale. Abbondano, come si vede, i movimenti di estrema destra.

15. Comitato popolare italiano, Movimento politico dei cattolici italiani, Rinnovamento sociale, Fronte antifascista nazionale. Abbondano, come si vede, i movimenti di estrema destra.

16. Comitato popolare italiano, Movimento politico dei cattolici italiani, Rinnovamento sociale, Fronte antifascista nazionale. Abbondano, come si vede, i movimenti di estrema destra.

17. Comitato popolare italiano, Movimento politico dei cattolici italiani, Rinnovamento sociale, Fronte antifascista nazionale. Abbondano, come si vede, i movimenti di estrema destra.

18. Comitato popolare italiano, Movimento politico dei cattolici italiani, Rinnovamento sociale, Fronte antifascista nazionale. Abbondano, come si vede, i movimenti di estrema destra.

19. Comitato popolare italiano, Movimento politico dei cattolici italiani, Rinnovamento sociale, Fronte antifascista nazionale. Abbondano, come si vede, i movimenti di estrema destra.

20. Comitato popolare italiano, Movimento politico dei cattolici italiani, Rinnovamento sociale, Fronte antifascista nazionale. Abbondano, come si vede, i movimenti di estrema destra.

21. Comitato popolare italiano, Movimento politico dei cattolici italiani, Rinnovamento sociale, Fronte antifascista nazionale. Abbondano, come si vede, i movimenti di estrema destra.

22. Comitato popolare italiano, Movimento politico dei cattolici italiani, Rinnovamento sociale, Fronte antifascista nazionale. Abbondano, come si vede, i movimenti di estrema destra.

23. Comitato popolare italiano, Movimento politico dei cattolici italiani, Rinnovamento sociale, Fronte antifascista nazionale. Abbondano, come si vede, i movimenti di estrema destra.

24. Comitato popolare italiano, Movimento politico dei cattolici italiani, Rinnovamento sociale, Fronte antifascista nazionale. Abbondano, come si vede, i movimenti di estrema destra.

25. Comitato popolare italiano, Movimento politico dei cattolici italiani, Rinnovamento sociale, Fronte antifascista nazionale. Abbondano, come si vede, i movimenti di estrema destra.

26. Comitato popolare italiano, Movimento politico dei cattolici italiani, Rinnovamento sociale, Fronte antifascista nazionale. Abbondano, come si vede, i movimenti di estrema destra.

27. Comitato popolare italiano, Movimento politico dei cattolici italiani, Rinnovamento sociale, Fronte antifascista nazionale. Abbondano, come si vede, i movimenti di estrema destra.

28. Comitato popolare italiano, Movimento politico dei cattolici italiani, Rinnovamento sociale, Fronte antifascista nazionale. Abbondano, come si vede, i movimenti di estrema destra.

29. Comitato popolare italiano, Movimento politico dei cattolici italiani, Rinnovamento sociale, Fronte antifascista nazionale. Abbondano, come si vede, i movimenti di estrema destra.

30. Comitato popolare italiano, Movimento politico dei cattolici italiani, Rinnovamento sociale, Fronte antifascista nazionale. Abbondano, come si vede, i movimenti di estrema destra.

31. Comitato popolare italiano, Movimento politico dei cattolici italiani, Rinnovamento sociale, Fronte antifascista nazionale. Abbondano, come si vede, i movimenti di estrema destra.

32. Comitato popolare italiano, Movimento politico dei cattolici italiani, Rinnovamento sociale, Fronte antifascista nazionale. Abbondano, come si vede, i movimenti di estrema destra.

33. Comitato popolare italiano, Movimento politico dei cattolici italiani, Rinnovamento sociale, Fronte antifascista nazionale. Abbondano, come si vede, i movimenti di estrema destra.

34. Comitato popolare italiano, Movimento politico dei cattolici italiani, Rinnovamento sociale, Fronte antifascista nazionale. Abbondano, come si vede, i movimenti di estrema destra.

35. Comitato popolare italiano, Movimento politico dei cattolici italiani, Rinnovamento sociale, Fronte antifascista nazionale. Abbondano, come si vede, i movimenti di estrema destra.

36. Comitato popolare italiano, Movimento politico dei cattolici italiani, Rinnovamento sociale, Fronte antifascista nazionale. Abbondano, come si vede, i movimenti di estrema destra.

37. Comitato popolare italiano, Movimento politico dei cattolici italiani, Rinnovamento sociale, Fronte antifascista nazionale. Abbondano, come si vede, i movimenti di estrema destra.

38. Comitato popolare italiano, Movimento politico dei cattolici italiani, Rinnovamento sociale, Fronte antifascista nazionale. Abbondano, come si vede, i movimenti di estrema destra.

39. Comitato popolare italiano, Movimento politico dei cattolici italiani, Rinnovamento sociale, Fronte antifascista nazionale. Abbondano, come si vede, i movimenti di estrema destra.

40. Comitato popolare italiano, Movimento politico dei cattolici italiani, Rinnovamento sociale, Fronte antifascista nazionale. Abbondano, come si vede, i movimenti di estrema destra.

41. Comitato popolare italiano, Movimento politico dei cattolici italiani, Rinnovamento sociale, Fronte antifascista nazionale. Abbondano, come si vede, i movimenti di estrema destra.

42. Comitato popolare italiano, Movimento politico dei cattolici italiani, Rinnovamento sociale, Fronte antifascista nazionale. Abbondano, come si vede, i movimenti di estrema destra.

43. Comitato popolare italiano, Movimento politico dei cattolici italiani, Rinnovamento sociale, Fronte antifascista nazionale. Abbondano, come si vede, i movimenti di estrema destra.

44. Comitato popolare italiano, Movimento politico dei cattolici italiani, Rinnovamento sociale, Fronte antifascista nazionale. Abbondano, come si vede, i movimenti di estrema destra.

45. Comitato popolare italiano, Movimento

**Conclusioni del dibattito
sulla democrazia nella scuola**

I nodi del problema

La prima osservazione che balza agli occhi, dopo aver seguito il dibattito sulla «democrazia» nella scuola svoltosi in questa pagina, riguarda il vivo interesse con il quale gli insegnanti hanno partecipato alla discussione, affrontando i problemi posti nello articolo di apertura da Renato Borelli. I loro appassionati interventi riflettevano quasi tutti una diretta esperienza, l'esperienza giornaliera del mestiere di scuola in questa Italia degli anni 60, un'esperienza faticosa, piena di contrasti e soprattutto ambivalente: negativa ed amara per quanto riguarda i rapporti con i «superiori» ed in particolare il «direttore didattico», aperta e fiduciosa nei rapporti con gli alunni ed ogni volta si affacciassero un problema pedagogico e didattico.

Anzitutto è risultato in tipica evidenza un aspetto particolare della scolare arretratezza della scuola italiana, che risale a tutta una tradizione, ma che appare sempre più anacronistica di fronte alla realtà in movimento: la mancanza di vita democratica nel suo interno, cui fa riscontro la burocratizzazione dei rapporti, lo strapotere di «chi è in alto», il clima di conformismo tuttora dominante. Partendo da questa constatazione, molti interventi hanno sostanzialmente insistito sugli stessi punti, guardando al rapporto personale tra il maestro e i «superiori» e quindi rivendicando su posizioni di difesa la libertà del «direttore», così nello svolgimento del piano didattico, come su una serie di questioni che toccano lo stato giuridico e quindi la stessa condizione dell'insegnante; mentre l'articolo di apertura poneva il problema su posizioni ben più avanzate: lo sviluppo positivo della democrazia nella scuola a tutti i livelli, dai consigli di classe al Consiglio Superiore della P.I., dalle iniziative per allacciare secondi rapporti di base tra scuola e vita democratica nel paese al ruolo dell'insegnante in una scuola rinnovata.

La gravità delle condizioni in cui l'insegnante tuttora lavora, meglio la presa di coscienza di queste condizioni, non può spingere a chiudersi in difesa nel momento in cui tutti i problemi della scuola, di fronte alle profonde trasformazioni in atto, vanno affrontati e risolti in modo nuovo, attraverso una lotta da combattersi globalmente, perché le varie questioni si intrecciano in alcuni nodi essenziali. In altre parole non si può aspettare a combattere una battaglia positiva per la democrazia nella scuola, che «maturi» la coscienza degli insegnanti, perché questa maturazione può avvenire solo nel fuoco della lotta, individuando una chiara prospettiva di rinnovamento: solo in questo modo si può vincere il qualunquismo del «chi me lo fa fare», superare l'amaro ribellismo di tanti nostri colleghi.

Francesco Zappa

risposte ai lettori

Tre eguali a quattro?

Cara Unità, frequento l'Istituto professionale di stato per il commercio, comprendente tre corsi: uno per segretari di azienda, uno per contabili e uno per corrispondenti commerciali in lingua estera.

Sono iscritto alla seconda classe del corso per corrispondenti commerciali.

L'anno scorso (anno in cui è stato fondato) non fui tuttavia in grado di partecipare a questi corsi per una decisione della pubblica istruzione e del ministero dell'istruzione secondaria della scuola elementare, collocato a riposo anteriormente al 1 luglio 1956.

La Corte dei Conti, sul ricorso dell'ispettore Deidda, si era pronunciata favorevolmente nel merito della concessione delle pensioni di rettifica della scuola elementare, collocato a riposo anteriormente al 1 luglio 1956.

Non l'avessimo mai fatto, la preside ci ha minacciato di sospensione e ci ha detto che occorreva la presa del ministero, è stata prima ampiamente studiata.

Io mi domando se bisognava studiare così tanto per tirare fuori una decisione così balorda, cioè che in quattro anni s'imparsi quanto in tre.

Oppure questo riduzione è stata fatta sotto pressione degli istituti tecnici, i quali hanno visto vacillare la loro posizione.

Oppure il ministero ha pensato che questa decisione sia stata fatta molto bene vista da molti, cioè dagli studenti.

In un caso o nell'altro noi si troviamo in queste situazioni.

1) sono aumentate le ore settimanali di lezioni, da 30 a 34.

2) è stato 10:10 lo spagnolo (3) bisogna accelerare tutti i programmi.

4) al termine degli studi non siamo in grado di entra-

Una scuola serale

Cara Unità, frequento l'Istituto professionale di stato per il commercio, comprendente tre corsi: uno per segretari di azienda, uno per contabili e uno per corrispondenti commerciali in lingua estera.

Ha mezz'anno economici abbastanza consistenti libri e materiali didattici sono garantiti, vi insegnano professori diversi, per le diverse materie, che sono uguali a quelle della scuola media (latino escluso), pare che si trovano nelle sue condizioni non hanno diritto al presario. Eppure hanno tanta capacità!

R.C. Eboli (Salerno)

L'istituzione dell'assegno di studio universitario di 10 del limite specifico delle appartenute rappresenta una importante conquista di principio. È un primo passo verso la realizzazione del presario, un momento della lotte per superare le discriminazioni di classe nelle università.

Tuttavia sono evidenti i limiti del provvedimento, che susseguono malgrado l'inteligenza dimostrata degli elaboratori per cui il testo è stato comunque migliorato. Sono limiti che riguardano lo ammontare dell'assegno ed i criteri stessi con cui viene attribuito. Tra questi ultimi i limiti per le «matricole», che sono denunciati nella lettera: avranno diritto gli studenti al primo anno di corso avendo superato in unica sessione l'esame di abilitazione e di maturità con una votazione media di almeno 7 decimi o comunque superiore di un ventesimo al voto medio generale attribuito dalla commissione d'esame. Si tratta di limiti assai tenui, tanto più evidenti se si pensa ai criteri comunemente seguiti nel famoso esame di maturità.

La lettura della legge ci indica che siamo ancora sul piano dell'assegno di studio riconosciuto per gli studenti «al di sopra della media», non ancora su quello del prestito, che è invece il vero versario riconosciuto come un lavoro produttivo di valore importante sociale. Ma un primo passo è stato realizzato su questa strada.

Un gruppo di direttori e ispettori pensionati

Ci rivolgiamo al parlamento della VIII Commissione.

Caro Unità, frequento l'Istituto professionale di stato per il commercio, comprendente tre corsi: uno per segretari di azienda, uno per contabili e uno per corrispondenti commerciali in lingua estera.

In un caso o nell'altro noi si troviamo in queste situazioni.

1) sono aumentate le ore settimanali di lezioni, da 30 a 34.

2) è stato 10:10 lo spagnolo (3) bisogna accelerare tutti i programmi.

4) al termine degli studi non siamo in grado di entra-

re nella società abbastanza preparati.

Si non abbiamo più diritto al diploma.

Ulisse Procuranti Torano (Carrara)

**Giustizia
per i pensionati**

Egregio Direttore.

— P.I. — della Camera, nonostante le insistenti sollecitazioni, non ha voluto dare alla ceterelloca (ceterelloca) del ministero della pubblica istruzione e ispettivo della scuola elementare, i corsi sono diventati triennali. I miei compagni ed io avendo ben capito che i tre anni non sono affatto sufficienti abbiamo deciso di chiedere alla preside della scuola, ed nello stesso tempo abbiamo manifestato la nostra disapprovazione per questa decisione.

Non l'avessimo mai fatto, la preside ci ha minacciato di sospensione e ci ha detto che occorreva la presa del ministero, è stata prima ampiamente studiata.

Io mi domando se bisognava

studiare così tanto per tirare fuori una decisione così balorda, cioè che in quattro anni s'imparsi quanto in tre.

Oppure questo riduzione è stata fatta sotto pressione degli istituti tecnici, i quali hanno visto vacillare la loro posizione.

Oppure il ministero ha pensato che questa decisione sia stata fatta molto bene vista da molti, cioè dagli studenti.

In un caso o nell'altro noi si troviamo in queste situazioni.

1) sono aumentate le ore settimanali di lezioni, da 30 a 34.

2) è stato 10:10 lo spagnolo (3) bisogna accelerare tutti i programmi.

4) al termine degli studi non siamo in grado di entra-

re nella società abbastanza preparati.

Si non abbiamo più diritto al diploma.

Ulisse Procuranti Torano (Carrara)

**Giustizia
per i pensionati**

Egregio Direttore.

— P.I. — della Camera, nonostante le insistenti sollecitazioni, non ha voluto dare alla ceterelloca (ceterelloca) del ministero della pubblica istruzione e ispettivo della scuola elementare, i corsi sono diventati triennali. I miei compagni ed io avendo ben capito che i tre anni non sono affatto sufficienti abbiamo deciso di chiedere alla preside della scuola, ed nello stesso tempo abbiamo manifestato la nostra disapprovazione per questa decisione.

Non l'avessimo mai fatto, la preside ci ha minacciato di sospensione e ci ha detto che occorreva la presa del ministero, è stata prima ampiamente studiata.

Io mi domando se bisognava

studiare così tanto per tirare fuori una decisione così balorda, cioè che in quattro anni s'imparsi quanto in tre.

Oppure questo riduzione è stata fatta sotto pressione degli istituti tecnici, i quali hanno visto vacillare la loro posizione.

Oppure il ministero ha pensato che questa decisione sia stata fatta molto bene vista da molti, cioè dagli studenti.

In un caso o nell'altro noi si troviamo in queste situazioni.

1) sono aumentate le ore settimanali di lezioni, da 30 a 34.

2) è stato 10:10 lo spagnolo (3) bisogna accelerare tutti i programmi.

4) al termine degli studi non siamo in grado di entra-

re nella società abbastanza preparati.

Si non abbiamo più diritto al diploma.

Ulisse Procuranti Torano (Carrara)

**Giustizia
per i pensionati**

Egregio Direttore.

— P.I. — della Camera, nonostante le insistenti sollecitazioni, non ha voluto dare alla ceterelloca (ceterelloca) del ministero della pubblica istruzione e ispettivo della scuola elementare, i corsi sono diventati triennali. I miei compagni ed io avendo ben capito che i tre anni non sono affatto sufficienti abbiamo deciso di chiedere alla preside della scuola, ed nello stesso tempo abbiamo manifestato la nostra disapprovazione per questa decisione.

Non l'avessimo mai fatto, la preside ci ha minacciato di sospensione e ci ha detto che occorreva la presa del ministero, è stata prima ampiamente studiata.

Io mi domando se bisognava

studiare così tanto per tirare fuori una decisione così balorda, cioè che in quattro anni s'imparsi quanto in tre.

Oppure questo riduzione è stata fatta sotto pressione degli istituti tecnici, i quali hanno visto vacillare la loro posizione.

Oppure il ministero ha pensato che questa decisione sia stata fatta molto bene vista da molti, cioè dagli studenti.

In un caso o nell'altro noi si troviamo in queste situazioni.

1) sono aumentate le ore settimanali di lezioni, da 30 a 34.

2) è stato 10:10 lo spagnolo (3) bisogna accelerare tutti i programmi.

4) al termine degli studi non siamo in grado di entra-

re nella società abbastanza preparati.

Si non abbiamo più diritto al diploma.

Ulisse Procuranti Torano (Carrara)

**Giustizia
per i pensionati**

Egregio Direttore.

— P.I. — della Camera, nonostante le insistenti sollecitazioni, non ha voluto dare alla ceterelloca (ceterelloca) del ministero della pubblica istruzione e ispettivo della scuola elementare, i corsi sono diventati triennali. I miei compagni ed io avendo ben capito che i tre anni non sono affatto sufficienti abbiamo deciso di chiedere alla preside della scuola, ed nello stesso tempo abbiamo manifestato la nostra disapprovazione per questa decisione.

Non l'avessimo mai fatto, la preside ci ha minacciato di sospensione e ci ha detto che occorreva la presa del ministero, è stata prima ampiamente studiata.

Io mi domando se bisognava

studiare così tanto per tirare fuori una decisione così balorda, cioè che in quattro anni s'imparsi quanto in tre.

Oppure questo riduzione è stata fatta sotto pressione degli istituti tecnici, i quali hanno visto vacillare la loro posizione.

Oppure il ministero ha pensato che questa decisione sia stata fatta molto bene vista da molti, cioè dagli studenti.

In un caso o nell'altro noi si troviamo in queste situazioni.

1) sono aumentate le ore settimanali di lezioni, da 30 a 34.

2) è stato 10:10 lo spagnolo (3) bisogna accelerare tutti i programmi.

4) al termine degli studi non siamo in grado di entra-

re nella società abbastanza preparati.

Si non abbiamo più diritto al diploma.

Ulisse Procuranti Torano (Carrara)

**Giustizia
per i pensionati**

Egregio Direttore.

— P.I. — della Camera, nonostante le insistenti sollecitazioni, non ha voluto dare alla ceterelloca (ceterelloca) del ministero della pubblica istruzione e ispettivo della scuola elementare, i corsi sono diventati triennali. I miei compagni ed io avendo ben capito che i tre anni non sono affatto sufficienti abbiamo deciso di chiedere alla preside della scuola, ed nello stesso tempo abbiamo manifestato la nostra disapprovazione per questa decisione.

Non l'avessimo mai fatto, la preside ci ha minacciato di sospensione e ci ha detto che occorreva la presa del ministero, è stata prima ampiamente studiata.

Io mi domando se bisognava

studiare così tanto per tirare fuori una decisione così balorda, cioè che in quattro anni s'imparsi quanto in tre.

Oppure questo riduzione è stata fatta sotto pressione degli istituti tecnici, i quali hanno visto vacillare la loro posizione.

Oppure il ministero ha pensato che questa decisione sia stata fatta molto bene vista da molti, cioè dagli studenti.

In un caso o nell'altro noi si troviamo in queste situazioni.

1) sono aumentate le ore settimanali di lezioni, da 30 a 34.

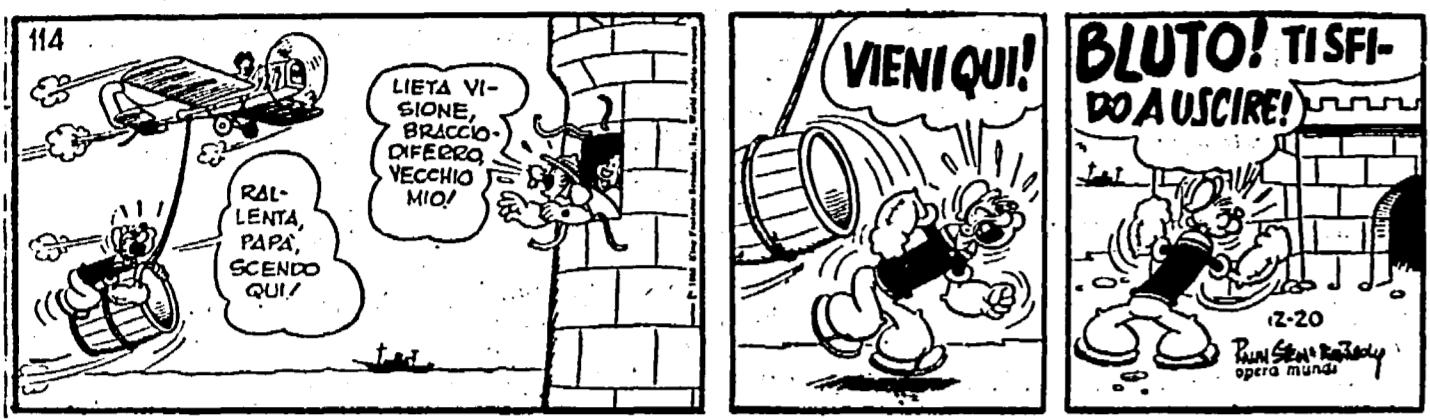
2) è stato 10:10 lo spagnolo (3) bisogna accelerare tutti i programmi.

4) al termine degli studi non siamo in grado di entra-

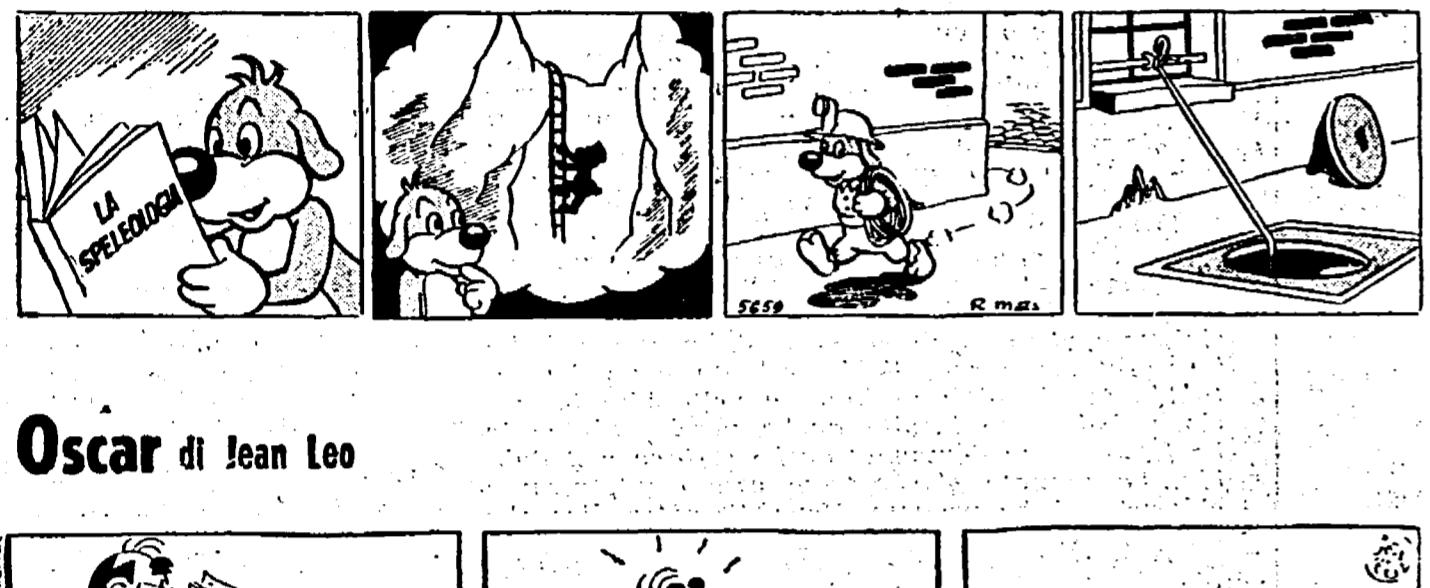
Il dott. Kildare di Ken Bald



Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Pif di R. Mas



Oscar di Jean Leo



Diurna di «Madama Butterfly» e «prima» del «Cavaliere della rosa»

Domenica 17, alle 17 fuori abbonamento, replica di «Madama Butterfly» di G. Puccini (rapp. n. 49), diretta dal maestro Alfonso Puglisi, con Renata Tebaldi, Pinza, Malgarini, Anna, Di Stefano, Gino Sinimberghi e Walter Monnachesi. Maestro del coro Gianni Lazzari. Luogo: al 21, nonché in teatro in abbonamento annuale con «Il cavaliere della rosa» di R. Strauss, diretto dal maestro Ernst Maierhofer e interpretato da Marcello Pobbe, Edita Vincenzini, Margherita Rinaldi, Nicola Rossi Lemeni, Afra Poll, Regia di Frank De Quell. Oggi e domani riposo.

CONCERTI

AULA MAGNA Città Universitaria, alle 17,30 (abb. n. 12) «I virtù del Rosario» (Coll. Gianni Musicum Italianum) di R. Fasano, Vivaldi; «Estro armonico» (1. concerto).

TEATRI

ARLECHINO (via S. Stefano, dei Caccia, 16 - Tel. 639-659). Lunedì alle 21,15 Cia diretta da Aldo Rendine in: «Il berretto a sonagli» di Pirandello e Salò di Cartiera di T. Wilhelmi. Regia di Rendine.

BORGO S. SPIRITO Domenica alle 16,30 la Cia D'Origlia-Palini in: «Rita da Cascia», tre atti, in quattro giorni. Prezzi familiari.

DELLE MUSE (tel. 682-3485). Lunedì alle 21,30 Franca Domini-M. Siletti con J. Piero, Guido Bassi, Marchio, Barbozzi, in «Quelli del piano di sopra». Novità di M. Rolli, M. Barbozzi, Regia di Rolli.

DEI SERVI (tel. 674-711). Domenica alle 16 il Gruppo del Piccolo Teatro di Roma in «Il dono del mattino» di G. Forzano.

PALCO SISTINA (tel. 487-080). Alle 21,15 Garibini e Giovannini presentano la commedia musicale «Rugginotto» con N. Manfredi, A. Fabrizi, G. Massari, B. Vassalli, G. Pino, a vederla prezzi familiari.

PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA (tel. 489-538). Alle 22 M. Lando e S. Spacceri, Giudiceo, Riccardo Scamarcio, G. Sestini, «I due timidi» di Labiche. Regia di L. Pascucci, L. Procacci.

PIRANDELLO. Alle 21,30 Rivoluzione alla americana di A. Boal, con Lello, Bertolotti, Censi, Sciarra, Bonacossa, Perone, Belotti, Regia di Paolo Paolini.

QUIRINO. Riposo.

RIDOTTU ELISEO. Alle 21,30 Mario Scaccia, G.R. Dandolo, S. Bargone in: «Cose dell'altro... teri» di Courteline.

ROSSINI. Alle 21,30 Cia Checco Durante, Anita Durante e i Dueci in: «Notti di Enrico Radice. Seconda settimana di successo».

BATIRI (tel. 365-525). Alle 21,30 Rocca D'Assunta e Salvagio presentano: «I fatti di Montecatini tra atti di Ammando Maria Scavo».

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERI

Il Museo delle Ceri, di Lunden e Grenvin di Parigi, è continuato dalle ore 10 alle 22.

LUNA PARK (P.zza Vittorio)

Recital sospeso per indisposizione di Giacomo Rondinella.

VALLE. Riposo.

VARIETÀ

ALHAMBRA (tel. 183-792).

La leggenda di Enya, con Steve Reeves e rivista Becco Giallo.

AMBRA JOVINELLI (tel. 510-306).

La leggenda di Enya, con Steve Reeves e rivista A. Adamo.

LA FENICE (Via Salaria 35).

La leggenda di Enya, con Steve Reeves e rivista De Vito.

DELLE TERRAZZE (tel. 530-027).

Anna di Brooklyn, con G. Lobriglio e rivista A. Adamo.

VOLTI GIGANTI IN VOLTOMA.

Il recentemente scomparso, con C. Romero e rivista Brecchia A.

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (tel. 352-153).

Il processo di Verona, con S. Mangano (ap. 15 ult. 22.50).

AMERICA (tel. 586-168).

Totò contro i 4 c.

ARCHIMEDE (tel. 575-587).

The Pigeon that took Rome (al-

le 16,15-18,10-20,22).

ASTORIA (tel. 570-250).

Ciò contro i 4 c.

AVVENTURA (tel. 570-137).

Lolita, con J. Mason (alle 16,30-22.30).

BALDUNA (tel. 34-392).

Ciò dalle 5 alle 7, con C. Mar-

co.

BARBERINI (tel. 471-077).

Le ore dell'amore, con U. To-

gnazzi (alle 15,25-17,20-20,23).

BRANCACCIO (tel. 735-255).

Il sorpasso, con V. Gasman.

CAPRANICA (tel. 672-465).

Viridiana, con S. Pinal.

CAPRANICHE (tel. 672-465).

Totò contro i 4 c.

CARMINA (tel. 672-504).

Il visone sulla pelle, con D. Day (alle 15,45-17,45-20-22,50).

CORSO (tel. 671-691).

Una ragazza chiamata Tamiko (prima) (alle 16-18,20-10,22-24).

EURTONE (tel. 810-817).

La valanga sul fiume, con K. Larson (alle 16-18,20-10,22-24).

EUROPA (tel. 670-130).

Uno dei tre (alle 14,45-17,05-24).

FIAMMA (tel. 471-100).

Fellini 8,2, con M. Mastroiani (16,10-19,30-22,45).

FIAMMETTA (tel. 470-504).

GALLERIA (tel. 673-267).

Silvestro il magnifico (prima) (ap. 15, ult. 22.50).

IL BRACCIO DI FERRO (tel. 673-267).

Il visone sulla pelle, con D. Day (alle 15,45-17,45-20-22,50).

ARALDO (tel. 250-156).

I cavalieri del Nord-Ovest, con J. Wayne (ap. 15, ult. 22.50).

VERBANO (tel. 681-570).

Notti e donne proibite (VM 18).

VITTORIA (tel. 576-516).

Notti e donne proibite (VM 18).

WATERFALL (tel. 673-267).

Il visone sulla pelle, con D. Day (ap. 15, ult. 22.50).

YOUNG AND RUBICAM (tel. 673-267).

rassegna internazionale

Piccioni
a Londra

Il ministro degli Esteri Piccioni è da ieri a Londra per una visita di due giorni che non si veda davvero quali risultati pratici possa dare al di là di una rinnovata manifestazione di buona volontà delle due parti di fare il possibile per creare le condizioni alla ripresa del colloquio tra la Gran Bretagna e i sei del Mercato comune. Lo stesso *Times*, che ieri dedicava al viaggio del ministro degli Esteri italiano un breve commento, si guardava bene dall'attribuire molta importanza alla visita. « Il signor Piccioni », scriveva l'autorevole foglio della City, viene a Londra per colloqui con lord Home che costituiranno la prima applicazione precisa dell'impegno dei due governi, preso in occasione della visita di Macmillan a Roma, di affrontare nei limiti del possibile, in maniera unitaria i problemi internazionali ». Nei limiti del possibile, tiene a precisare che il possibile è davvero molto limitato nell'attuale situazione interatlantica.

Prima di tutto, infatti, gli « esuri » del governo italiano al momento della rottura di Bruxelles si sono molto calmati, e i rapporti con De Gaulle stanno tornando al bello. In secondo luogo perché sugli stessi problemi atlantici assai difficilmente l'Italia potrà sostenere la Gran Bretagna nella divergenza con gli Stati Uniti a proposito della struttura della forza militare. Un certo margine rimane invece nei rapporti economici tra i due paesi. Ma questi sono problemi di cui si occuperà il ministro del Bilancio La Malfa il cui arrivo a Londra è previsto per la prossima settimana.

Naturalmente gli inglesi hanno interesse a sottolineare la cordialità dei rapporti con l'Italia. Ciò serve al gioco che essi conducono contro l'attuale politica di De Gaulle. Ma al tempo stesso a Londra si è preso atto del fatto che la pressione dei cinque parti-

a i

mers della Francia in seno al Mercato comune non è stata esercitata con la forza richiesta dalle circostanze, e, perciò, non ha dato i risultati che dopo Bruxelles ci si attendeva.

Una conferma indiretta di questo orientamento inglese la si può ricavare dalla decisione del governo di Londra di spostare dal piano europeo a quello atlantico la battaglia contro De Gaulle. Il primo passo in tal senso dovrebbe essere compiuto da lord Home a Parigi la prossima settimana. Secondo le indiscrezioni che circolavano ieri a Londra, lord Home avrebbe in animo di avvertire i membri della Nato che « la politica di De Gaulle mette in pericolo la loro alleanza con gli Stati Uniti » e che la « sicurezza dell'Europa esige in primo luogo una leale collaborazione politica e militare tra Europa e Stati Uniti, in secondo luogo una raffermazione degli obiettivi dell'alleanza e in terzo luogo una più equa ripartizione degli oneri per la difesa ». Se la sostanza di queste indiscrezioni verrà confermata, ne risulterà che il governo di Londra tende a ri-conquistare il ruolo di primo interlocutore degli Stati Uniti in Europa. Ma raggiungere un tale obiettivo è diventato assai difficile dal momento che gli Stati Uniti sembrano puntare ad un breve appello che è stato letto alla radio della capitale siriana il comandante in capo delle forze armate, Laouï Atassi. Esso dice: « La marcia verso l'unificazione tra la RAU, la Siria e l'Iraq è effettivamente cominciata e nulla potrà fermare lo slancio verso il raggiungimento degli obiettivi fissati ». Successivamente venuta notizia dell'invio di due delegazioni siriane ai

Contrasti in Siria fra nasseriani e baathisti — Non si esclude tuttavia un annuncio prossimo sull'unificazione

Dal nostro inviato

BEIRUT, 14 febbraio. — Gli avvenimenti di Damasco confermano l'esistenza di acuti contrasti. Al Cairo sono rimaste infruttose le conversazioni irachene egiziane nel senso che nessuna delle proposte del ministro iracheno Scieb, sulle quali basare l'unione, è stata accettata dai dirigenti del Cairo.

A Damasco se ne è avuto subito il contraccolpo. Il governo siriano si è visto costretto (mentre inviava il suo vice primo ministro al Cairo per le trattative bilaterali analoghe a quelle iracheno-egiziane) ad adottare misure sempre più drastiche contro l'infiltrazione nassera. Le nuove manifestazioni prorasseriane sono state reppresse per la prima volta con violenza, mentre la notte scorsa cinque ex ministri del governo siro-egiziano ai tempi dell'unione, i quali tornavano dall'esilio cairo, sono stati respinti all'aeroporto di Damasco e costretti a tornare in Egitto. Gli avvenimenti continuano così a riflettere le contraddizioni che travagliano il nuovo regime. Il potere uscito dal colpo di stato è perlomeno zoppo, poiché si regge sul sostegno condizionato di tali forze civili e militari in cui l'appoggio è decisivo. La condizione posta da tali forze come pregiudizio all'unione araba è che non si ritorni all'unione siro-egiziana. I dirigenti baathisti sarebbero disposti a offrire tale garanzia che corrisponde alla loro dottrina unionista, esente dal prevedere lo stabilirsi di posizioni egemoniche. Essi devono tuttavia fare i conti con la realtà siriana, dove il nasserismo è una febbre componente popolare. I contadini siriani avvagliati dalla riforma agraria, parte della classe operaia e gli studenti sono animati da fanatico entusiasmo e costituiscono una massa in movimento che nemmeno il Cairo riesce sempre a controllare pienamente.

Il nuovo regime siriano tenta di fronteggiare la situazione trattando con Nasser e usando la forza contro le manifestazioni: ad Aleppo sembra siano stati ordinati i numerosi arresti e a Damasco l'esercito ha disperso le dimostrazioni con metodi spicci e brutali.

Frattanto, come si è detto, il ministro degli esteri iracheno Scieb stava tentando di persuadere Nasser ad accettare la piena e immediata rinuncia ad ogni funzione egemonica dell'Egitto negli sviluppi unionistici auspiciati. Tale rinuncia era considerata indispensabile a Bagdad come a Damasco, per rafforzare i nuovi regimi siriani e iracheni.

Praticamente Nasser avrebbe dovuto accettare le proposte sul comando unico nel vicolo dove si sede l'amministrazione e i manifesti hanno lasciato la porta della porta d'ingresso, decine di cartelli con le scritte: « Libertà per i patrioti ». « Basti con i massacri di comunisti ». « Assassi di patrioti ».

La lunga colonna di dimostranti è passata ordinatamente nel vicolo dove si sede l'amministrazione e i manifesti hanno lasciato la porta della porta d'ingresso, decine di cartelli con le scritte: « Libertà per i patrioti ». « Basti con i massacri di comunisti ». « Assassi di patrioti ».

Dimitri Ustinov, di anni 55, è stato nominato oggi presidente del Comitato sovietico dell'economia dell'URSS, il nuovo organismo di coordinamento e di supervisione economica creato ieri, e primo vice-presidente del consiglio dei ministri della Unione Sovietica.

Sino ad ieri, i primi vicepresidenti del consiglio erano socialisti. Mentre, e Kossighin, Dimitri Ustinov, che si affianca ad essi, sembra diventare così il più immediato collaboratore di Krusciov nel campo economico, con mansioni tutt'altre che secondarie rispetto a quelle degli altri due.

Chi è Dimitri Ustinov? È un ingegnere-mecanico militare di Leningrado, che è solo eroe del lavoro socialista premio statale per la tecnica nel 1921, anno in cui aderisce al PCUS, lavora come fabbro in una officina, mentre frequenta l'Istituto meccanico militare. Negli anni '30, laureatosi in ingegneria, è vice capo costruttore per la produzione di una fabbrica di Cotellessa, sono legate a scandalo, ma chiariti fino in fondo (in questo caso, quello della penicillina). In altri casi la « rinuncia » è appaiata a contropartite notevoli. L'onorevole Angela Gotelli, ad esempio, è diventata presidente dell'ONMI, al posto di Caronni. E il « bonomiano » Schiratti (uno dei seppellitori della commissione anitrust) è il presidente « in pectore » della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Se si tiene poi conto che tutti i vecchi notabili « centristi » e scelbini sono rimasti ai loro posti (spesso in posizioni di supremazia, come Scieb, capitolista a Catania, Pella a Torino, Andreotti a Roma, Togni a Pisa, Truzzi a Mantova) ancor più significative appaiono le massicce inchieste di monarchici e di laurini nelle liste democristiane. Si tratta, in genere di elementi fidati, che già hanno reso buoni servizi alla DC e che sono oggi premiati con collegi sicuri. Due ex monarchici, Muscarella e Foschini, saranno presenti a Napoli, uno (Cavaliere) a Foggia, dove milita in una lista presieduta dallo stesso Moro. Altri due ex monarchici hanno avuto collegi senatoriali buoni: Greco a Napoli e Arcudi a Palermo.

OSSEVATORE ROMANO SULLA PACE In un articolo del suo direttore, Manzini, il giornale vaticano tornava ieri sul discorso pronunciato dal Papa in occasione del « Presepe Balzan ». Il giornale tornava a sottolineare che la « neutralità » della Chiesa è « attiva » e non riguarda, ovviamente, la sfera della morale. Accennando al significato dei recenti incontri di Giovanni XXIII il giornale osserva che « come le forme di alleanze dei popoli sul piano internazionale non escludono, per gli stessi popoli, iniziative di incontri di cappelli di cappelli responsabili alla ricerca di una migliore convivenza così la cortesia e la carità apostolica del Pontefice romano non va interpretata al di là del suo significato trasparente evangelico e umano: come diretta all'accostamento pastorale e alla migliore comprensione della Chiesa, nonché al possibile miglioramento delle condizioni di convivenza fra gli uomini nella verità e nella libertà nel rispetto del diritto di tutti e di ciascuno e del diritto di Dio anzitutto ».

Delegazioni di Damasco al Cairo

Ardue trattative per l'unità araba

Contrasti in Siria fra nasseriani e baathisti — Non si esclude tuttavia un annuncio prossimo sull'unificazione

Dal nostro inviato

BEIRUT, 14 febbraio. — Gli avvenimenti di Damasco confermano l'esistenza di acuti contrasti. Al Cairo sono rimaste infruttose le conversazioni irachene egiziane nel senso che nessuna delle proposte del ministro iracheno Scieb, sulle quali basare l'unione, è stata accettata dai dirigenti del Cairo.

A Damasco se ne è avuto subito il contraccolpo. Il governo siriano si è visto costretto (mentre inviava il suo vice primo ministro al Cairo per le trattative bilaterali analoghe a quelle iracheno-egiziane) ad adottare misure sempre più drastiche contro l'infiltrazione nassera. Le nuove manifestazioni prorasseriane sono state reppresse per la prima volta con violenza, mentre la notte scorsa cinque ex ministri del governo siro-egiziano ai tempi dell'unione, i quali tornavano dall'esilio cairo, sono stati respinti all'aeroporto di Damasco e costretti a tornare in Egitto. Gli avvenimenti continuano così a riflettere le contraddizioni che travagliano il nuovo regime. Il potere uscito dal colpo di stato è perlomeno zoppo, poiché si regge sul sostegno condizionato di tali forze civili e militari in cui l'appoggio è decisivo. La condizione posta da tali forze come pregiudizio all'unione araba è che non si ritorni all'unione siro-egiziana. I dirigenti baathisti sarebbero disposti a offrire tale garanzia che corrisponde alla loro dottrina unionista, esente dal prevedere lo stabilirsi di posizioni egemoniche. Essi devono tuttavia fare i conti con la realtà siriana, dove il nasserismo è una febbre componente popolare. I contadini siriani avvagliati dalla riforma agraria, parte della classe operaia e gli studenti sono animati da fanatico entusiasmo e costituiscono una massa in movimento che nemmeno il Cairo riesce sempre a controllare pienamente.

Il nuovo regime siriano tenta di fronteggiare la situazione trattando con Nasser e usando la forza contro le manifestazioni: ad Aleppo sembra siano stati ordinati i numerosi arresti e a Damasco l'esercito ha disperso le dimostrazioni con metodi spicci e brutali.

Frattanto, come si è detto, il ministro degli esteri iracheno Scieb stava tentando di persuadere Nasser ad accettare la piena e immediata rinuncia ad ogni funzione egemonica dell'Egitto negli sviluppi unionistici auspiciati. Tale rinuncia era considerata indispensabile a Bagdad come a Damasco, per rafforzare i nuovi regimi siriani e iracheni.

Praticamente Nasser avrebbe dovuto accettare le proposte sul comando unico nel vicolo dove si sede l'amministrazione e i manifesti hanno lasciato la porta della porta d'ingresso, decine di cartelli con le scritte: « Libertà per i patrioti ». « Basti con i massacri di comunisti ». « Assassi di patrioti ».

Dimitri Ustinov, di anni 55, è stato nominato oggi presidente del Comitato sovietico dell'economia dell'URSS, il nuovo organismo di coordinamento e di supervisione economica creato ieri, e primo vice-presidente del consiglio dei ministri della Unione Sovietica.

Sino ad ieri, i primi vicepresidenti del consiglio erano socialisti. Mentre, e Kossighin, Dimitri Ustinov, che si affianca ad essi, sembra diventare così il più immediato collaboratore di Krusciov nel campo economico, con mansioni tutt'altre che secondarie rispetto a quelle degli altri due.

Chi è Dimitri Ustinov? È un ingegnere-mecanico militare di Leningrado, che è solo eroe del lavoro socialista premio statale per la tecnica nel 1921, anno in cui aderisce al PCUS, lavora come fabbro in una officina, mentre frequenta l'Istituto meccanico militare. Negli anni '30, laureatosi in ingegneria, è vice capo costruttore per la produzione di una fabbrica di Cotellessa, sono legate a scandalo, ma chiariti fino in fondo (in questo caso, quello della penicillina). In altri casi la « rinuncia » è appaiata a contropartite notevoli. L'onorevole Angela Gotelli, ad esempio, è diventata presidente dell'ONMI, al posto di Caronni. E il « bonomiano » Schiratti (uno dei seppellitori della commissione anitrust) è il presidente « in pectore » della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Se si tiene poi conto che tutti i vecchi notabili « centristi » e scelbini sono rimasti ai loro posti (spesso in posizioni di supremazia, come Scieb, capitolista a Catania, Pella a Torino, Andreotti a Roma, Togni a Pisa, Truzzi a Mantova) ancor più significative appaiono le massicce inchieste di monarchici e di laurini nelle liste democristiane. Si tratta, in genere di elementi fidati, che già hanno reso buoni servizi alla DC e che sono oggi premiati con collegi sicuri. Due ex monarchici, Muscarella e Foschini, saranno presenti a Napoli, uno (Cavaliere) a Foggia, dove milita in una lista presieduta dallo stesso Moro. Altri due ex monarchici hanno avuto collegi senatoriali buoni: Greco a Napoli e Arcudi a Palermo.

DALLA PRIMA PAGINA

Programmazione

necessità e dei consumi sociali», e soprattutto è necessario limitare e ridurre drasticamente gli enormi poteri di decisione oggi concentrati nelle mani dei gruppi monopolistici, dando alla programmazione una struttura e centralizzata, bensì fondata su una articolata rete di centri di potere democratici.

Tutto questo pone alcune questioni fondamentali, fra le quali la prima è quella del salario. « Affermiamo con estrema chiarezza — ha detto Peggio — che uno dei caratteri discriminanti della programmazione democratica è il rifiuto di ogni condizionamento autoritario o contrattuale in sede di piano, della dinamica delle redistribuzioni ». Questo punto particolare è stato successivamente sviluppato dalla relazione del compagno Luciano Barca sul rapporto fra lotte sindacali e programmazione economica.

Barca ha premesso che la lotta della classe operaia appare come il fattore decisivo nel porre e sottolineare problemi che l'attuale meccanismo di sviluppo in atto nel Paese non è in grado di risolvere. Pertanto il rapporto fra lotte sindacali e politiche e programmazione è un rapporto di continuità dialettica, e non contraddittorio, come assisteremo coloro che sostengono che una politica di programmazione dovrebbe necessariamente comportare un « controllo del momento storico ». Costoro affermano che è difficile programmare considerando il salario una « variabile » indipendente dagli effetti di reddito. Certo, Barca ha osservato Barca è più facile programmare avendo a disposizione dei robot invece che degli uomini, siano essi robot della produzione o di uno Stato autoritario anche se « illuminato ». Ma qui non stiamo discutendo di ciò che è facile o di ciò che è difficile, bensì di ciò che è necessario fare per risolvere i gravi problemi che il meccanismo di sviluppo in atto nel paese non è in grado di risolvere, e che non possono essere risolti se non poggiano sulla base di un potenziamento dell'autonomia lotta delle forze che si oppongono a quel meccanismo.

Sui problemi del Mezzogiorno (questo tema è stato affrontato da una relazione specifica di Gerardo Chiaromonte) viene riaffirmato il carattere nazionale della questione meridionale e il rifiuto quindi di ogni impostazione parziale e settoriale.

« Come la programmazione non si tratta più di strappare qualcosa per il Sud, come il famoso 40 per cento degli investimenti dell'IRI e dell'ENI »,

ma di modificare l'intero sviluppo economico del Paese. I vari enti che operano nel Mezzogiorno (Cassa, istituti di credito industriale e di sviluppo) dovranno essere trasformati, pur conservando il patrimonio di capacità tecniche accumulate in questi anni.

La relazione di Peggio si conclude con l'indicazione delle linee di intervento per le lotte sindacali e per le attivazioni commerciali e le riforme agrarie che sostengono che una politica di programmazione dovrebbe necessariamente comportare un « controllo del momento storico ». Costoro affermano che la programmazione non si tratta più di strappare qualcosa per il Sud, come il famoso 40 per cento degli investimenti dell'IRI e dell'ENI,

ma di modificare l'intero sviluppo economico del Paese.

I vari enti che operano nel Mezzogiorno (Cassa, istituti di credito industriale e di sviluppo) dovranno essere trasformati, pur conservando il patrimonio di capacità tecniche accumulate in questi anni.

La relazione di Peggio si conclude con l'indicazione delle linee di intervento per le lotte sindacali e per le attivazioni commerciali e le riforme agrarie che sostengono che una politica di programmazione dovrebbe necessariamente comportare un « controllo del momento storico ». Costoro affermano che la programmazione non si tratta più di strappare qualcosa per il Sud, come il famoso 40 per cento degli investimenti dell'IRI e dell'ENI,

ma di modificare l'intero sviluppo economico del Paese.

I vari enti che operano nel Mezzogiorno (Cassa, istituti di credito industriale e di sviluppo) dovranno essere trasformati, pur conservando il patrimonio di capacità tecniche accumulate in questi anni.

La relazione di Peggio si conclude con l'indicazione delle linee di intervento per le lotte sindacali e per le attivazioni commerciali e le riforme agrarie che sostengono che una politica di programmazione dovrebbe necessariamente comportare un « controllo del momento storico ». Costoro affermano che la programmazione non si tratta più di strappare qualcosa per il Sud, come il famoso 40 per cento degli investimenti dell'IRI e dell'ENI,

ma di modificare l'intero sviluppo economico del Paese.

I vari enti che operano nel Mezzogiorno (Cassa, istituti di credito industriale e di sviluppo) dovranno essere trasformati, pur conservando il patrimonio di capacità tecniche accumulate in questi anni.

La relazione di Peggio si conclude con l'indicazione delle linee di intervento per le lotte sindacali e per le attivazioni commerciali e le riforme agrarie che sostengono che una politica di programmazione dovrebbe necessariamente comportare un « controllo del momento storico ». Costoro affermano che la programmazione non si tratta più di strappare qualcosa per il Sud, come il famoso 40 per cento degli investimenti dell'IRI e dell'ENI,

ma di modificare l'intero sviluppo economico del Paese.

I vari enti che operano nel Mezzogiorno (Cassa, istituti di credito industriale e di sviluppo) dovranno essere trasformati, pur conservando il patrimonio di capacità tecniche accumulate in questi anni.

La relazione di Peggio si conclude con l'indicazione delle linee di intervento per le lotte sindacali e per le attivazioni commerciali e le riforme agrarie che sostengono che una politica di programmazione dovrebbe necessariamente comportare un « controllo del momento storico ». Costoro affermano che la programmazione non si tratta più di strappare qualcosa per il Sud, come il famoso 40 per cento degli investimenti dell'IRI e dell'ENI,

ma di modificare l'intero sviluppo economico del Paese.

I vari enti che operano nel Mezzogiorno (

Ottimismo ad ogni costo di Rumor, Colombo e Preti alla TV

Il governo nasconde la realtà dello sviluppo monopolistico

«Persuasori occulti» al lavoro

Metodo Dichter per spacciare una DC avariata

Quando Cristoforo Colombo salpò dalle coste della Spagna, andava, come ognuno sa, in cerca di specie per la via più corta. Così, per caso, approdò alle coste dell'America e vi trovò oro e indigeni dalla pelle rossastra. L'oro fu molto apprezzato. Gli indigeni meno. Ragion per cui i cristianissimi sovrani provvidero rapidamente a inviare nel nuovo mondo eserciti e gesuiti alla cui opera si deve la raccolta del prezioso metallo e la distruzione degli inconditi abitanti.

Così passar dei secoli le cose sono cambiate solo in parte e l'oro americano, sotto forma di dollari, è rimasto una delle grandi aspirazioni dei governanti europei. In compenso oggi importiamo anche indigeni i quali ci restituiscono la cortesia di civilizzatori per farci gustare i benefici del progresso. I Polari sono, in sostanza, la contropartita degli antichi cannoni bronzei di Corte e Pizarro. E, assieme ai Polari, arrivano gli strateghi americani, i banchieri americani e i «persuasori americani», tra cui quell'Ernest Dichter il quale si è impegnato nel difficile compito di vendere all'ingrosso la Democrazia cristiana agli italiani.

Non esiste prodotto tanto avariato che non possa trovare un acquirente. E' lo slogan di mister Dichter. Non v'è quindi da stupirsi se i propagandisti dc, trovandosi tra le mani tanta merce andata a male, stanno ricorsi al grande specialista. Qui c'è qualcosa che puzza — deve aver detto mister Dichter, maneggiando coi guanti il marcio di una politica che, in fatto di scandali e cattiva amministrazione, supera perfino i migliori esempi di casa sua. Cosicché gli italiani, persa la stima nella DC, cercano ora un prodotto più nuovo. Prova ne sia che sentono profondamente il «complesso di colpa» ogni volta che mettono la loro croce sullo scudo crociato.

E' un fatto che nessuno ama confessare di aver votato per la Democrazia cristiana. Gli italiani che si sono lasciati persuadere dal parrocchio, dall'abitudine, dai ricatti della bonomia, se ne vergognano e le nascondono. Il risultato non può essere che un certo calo. Sinore De Gasperi, Fanfani, Moro hanno recuperato a destra le perdite subite a sinistra, ma siano a quando possono continuare nonostante la manovra del centro-sinistra?

La situazione non è apparsa nuova a mister Dichter. Anche gli americani, grazie alle lontane origini puritane, sentono profondamente il complesso di colpa: si vergognano di rovinarsi la salute col fumo, di ingrossare coi dolci, di istupirsi con l'alcool, di chiedere prestiti alla banca.

Una delle più curiose esperienze di mister Dichter è stata proprio quest'ultima. Le banche, egli ha scoperto, appaiono agli occhi del cittadino come il simbolo di una inflessibile moralità. Cosicché, quando noi andiamo a chiedere un prestito a un banchiere, ci avviciniamo a quest'altare del Dio-dollaro sentendoci fragili e colpevoli. Al contrario, se ci rivolgiamo a un usurario, è lui la canaglia che approfitta della nostra virtù disperata: la superiorità morale passa dalla nostra parte e noi paghiamo volentieri un interesse superiore in cambio di questa ricompensa spirituale. In conclusione, Dichter consiglia alle banche desiderose di allargare il giro d'affari di «attenuare i loro connotati moralistici».

Evidentemente il procedimento ha un limite. Il cliente vuole che il prestatore sia una «canaglia», ma non al punto da trovarsi imbrogliato. Va bene incagliarsi un po', ma, quando si mostrano tutti i denti e lo sbattere delle mascelle risuona dalle Alpi al Capo Passero, si esagera davvero. Il primo consiglio di Mister Dichter al «partito disistimato» è stato perciò di far invertire la rotta: un pizzico di onestà, in questo caso, gioca al vento.

Il secondo consiglio è stato quello di mostrare una maggiore capacità dinamica. Chi compra un'automobile vuole sicurezza, ma anche velocità. La Democrazia cristiana, purtroppo in nome del progresso senza avventure, ha finito per ridurre la propria macchina alla sola marcia indietro. Il che è un metodo di spostarsi, ma dalla parte sbagliata e più pericoloso. Riuscirà l'on. Fanfani a ingannare nuove marce? L'esperto americano lo stima indispensabile, ma per ora il cambio gratta, proprio come i vecchi strumenti arrugginiti dal disuso.

Terzo punto, fondamentale, è quello del sesso. Per conquistare il pubblico bisogna mostrarsi belli, robusti, giovani appassionati. Una fiorente ragazza su un cartellone pubblicitario americano annuncia: «Ho sognato di fermare il traffico col mio reggiseno Maidenform». Anche la signorina Dice fa di questi sogni, ma il traffico va avanti, incurante dell'on. Zaccagnini che ripete sul video: «Noi siamo giovani, noi siamo belli, noi siamo intelligenti». Lo dice, ma non si vede. La difficoltà è seria.

Mister Dichter su questo argomento è intransigente. Egli ricorda che la sua più brillante esperienza fu la vendita della decapottabile Chrysler. E' un'esperienza



registrata da Vance Packard in un libro famoso, e val la pena di riferirla.

Dopo lunghi studi e sondaggi, Dichter trovò che tutti gli uomini desideravano una decapottabile, ma finivano per acquistare una berlina. Perché? Risposta: «Perché gli uomini vedono nella macchina aperta il simbolo di una possibile amante, ma al momento di decidere, si rassegnano a prendere un'auto chiusa a quattro posti, così come avevano sposato, cinque anni prima, una brava ragazza sapendo che sarebbe stata una buona moglie e un'ottima madre». La soluzione è un colpo di genio: la macchina decapottabile, ma a tetto rigido; cioè la Chrysler con la linea apribile, ma il tetto di metallo. Questo fa all'acquirente l'impressione di aver conquistato in un colpo solo l'avventura e la sicurezza, l'amante e la moglie.

Per la Democrazia cristiana il problema è identico: essa deve offrire all'elettorato la sensazione che i suoi cattivi costumi (amante) non le precludono un buon comportamento in futuro (moglie). Non è un'operazione facile. Per le legislature la frivola Miss Dici ha sistematicamente preso in giro i suoi ammiratori: ha promesso la pace e si è legata ai più strenui guerrafonda; ha promesso la terra ai contadini e i contadini han domato l'terra che non li nutre; ha promesso scuole, ospedali, pensioni, e l'Italia è ancora affollata di analfabeti, di malati che muoiono senza ricovero, di vecchi abbandonati alla fame. Le uniche riforme realizzate sono quelle imposte dall'opposizione e dal movimento popolare. La Democrazia cristiana, insomma, si è dimostrata una cattiva moglie, un'amante infedele.

Come si potrà ora riuscire la corrente della fiducia e della passionalità, è il problema che sta davanti al povero Ciccarelli. Per ora, tutto quello che le signorine clericali hanno trovato è di gridare a gran voce: «Io sono pura, io sono onesta. Non credete alle fandonie e alle falsità dei comunisti!». Però la pretesa verginella rifiuta ostinatamente ogni confronto sulla sua virginità. Si deve credere alle sue parole (e a quella di Bonomi-Tuzzi), sebbene l'esuberante ragazza sia stata vista troppe volte assieme a tipi poco raccomandabili.

E va bene, siamo generosi, non neghiamole l'ostentazione dei fiori d'ancio. Ma il poto, mister Dichter, è un'altra cosa. Sappiamo che lei, signor Dichter, è riuscito a vendere in America le prugne secche per frutti freschi, ma che ora voglia rifilarci la vecchia suocera per una nuova sposa-amante è davvero troppo: in questo campo, gli italiani hanno qualche da insegnare anche agli americani e non si lasceranno imbrogliare un'altra volta.

Rubens Tedeschi

Ecco la sintesi della transizione di «Tribuna elettorale» di ieri sera. Il governo si è fatto la parte del leone facendo il bis della propaganda democristiana.

PRETI — Dopo i partiti il governo. Cominciamo dalla terra: la parola a Rumor.

RUMOR — Il primo dato di fatto è c'è siamo costretti ad importare carne ed altri prodotti agricoli: ciò perché i consumi aumentano. «Vi è un'esplosione dei consumi di maggior pregio». Aumenta il consumo della carne ma anche dello zucchero; un'altra produzione il cui consumo va aumentando è quella degli ortofrutticoli. Ma in verità avevamo già previsto tutto ed è per questo che abbiamo operato per aumentare la produzione agricola. Nel quinquennio che va dal 1957 al 1962 è aumentato del 18 per cento. Ma soprattutto migliora la composizione della produzione agricola, nel senso che prevalgono i prodotti specializzati. Per realizzare questa politica è stato varato il Piano verde. La cooperazione ha avuto un'espansione che direi esplosiva. Si è fatto di più negli ultimi due anni che non mai in precedenza: 387 cooperative nuove, sorte con l'aiuto dello Stato. Nel 1962 abbiamo raggiunto un record senza precedenti nella meccanizzazione.

PRETI — Passiamo di record in record.

RUMOR — Non c'è dubbio. **COLOMBO** — L'industria continua a svilupparsi: nel 1962 l'aumento è stato del 9,6% e per il 1963 le previsioni sono positive. V'è il problema degli investimenti che dovrebbero essere fatti nelle zone dove è disponibile la mano d'opera, ma il problema degli investimenti è legato a quello del risparmio. Occorre che ci sia equilibrio tra quello che destiniamo ai consumi e quello che destiniamo agli investimenti. La premessa di uno sviluppo economico è sempre la stabilità monetaria. Ed essa è legata al problema dei prezzi. Su questo problema il governo ha già fatto tutto quello che poteva fare. Si è anche parlato, ha detto testualmente Colombo, di una tregua fiscale per evitare un ulteriore aumento dei costi. Si è parlato di una responsabilità degli operatori perché non trasferiscono tutto l'aumento dei costi sul prezzo di consumo. E bisogna che ci sia una responsabilità del settore commerciale e poi anche che la dinamica prezzi-salariali venga mantenuta entro limiti ragionevoli. E' per questo che si è parlato di una pausa di riflessione a questo proposito.

PRETI — Abbiamo una bilancia commerciale delle merci ma ci basta il commercio «che è un prodotto della genialità italiana di questo dopoguerra» per patrignare quasi la bilancia delle merci. Possiamo avere una responsabilità degli operatori perché non trasferiscono tutto l'aumento dei costi sul prezzo di consumo. E bisogna che ci sia una responsabilità del settore commerciale e poi anche che la dinamica prezzi-salariali venga mantenuta entro limiti ragionevoli. E' per questo che si è parlato di una pausa di riflessione a questo proposito.

RUMOR — Per quanto riguarda gli scambi importanti merce di grande valore ma questo è un indice del benessere. Ma esportiamo anche prodotti di pregio: frutta, ortaggi, vino, riso. Il progresso della gente dei campi è già iniziato: il Parlamento deve incoraggiare e sostenere uno sforzo in questo senso.

PRETI — La crisi dell'agricoltura italiana era stata riconosciuta da Rumor non più tardi di domenica. Quella che il governo stesso aveva chiamato fino a sette giorni fa «la grande malattia» è diventata ieri sera una prosperosa donzella. Rumor ha tacito i dati essenziali: i ritmi medi di incremento dell'agricoltura sono catali dal 1949 al 1961 dal 4,4 al 3,6%. Ma se le cose vanno tanto bene perché l'esodo dalla campagna — come ha affermato lo stesso Fanfani — ha assunto un aspetto patologico e tumultuoso, al punto che grandi estensioni del paese sono rimaste spopolate? Ecco alcune cifre dell'Istituto nazionale di economia agraria che Rumor si è ben guardato da citare: le imposte gravanti sulla produzione agricola sono passate da 649 miliardi nel 1953 a 1.025 miliardi nel 1961; la parte di valore prelevata dagli indus-

triali sul prezzo finale dei prodotti agricoli è passata da 714 miliardi nel 1953 a 1.062 nel 1961, la parte di valore dei prodotti agricoli prelevata dalla rete commerciale, in misura crescente dominata dai monopoli, passa da 712 miliardi nel 1953 a 1.187 miliardi nel 1961. Ciò significa che è diminuito ciò che rimane nelle campagne, ai contadini, ai piccoli e medi produttori. E ciò spiega l'esodo: due milioni di contadini fuggiti dalle campagne nell'ultimo decennio.

Presentare in chiave di stupido ottimismo la situazione significa non solo falsare la realtà ma anche escludere che il prossimo Parlamento sia quello che finalmente approverà la riforma agraria, la trasformazione della mezzadria in proprietà contadina, ecc.

Passiamo ai prezzi. Il governo ha fatto tutto quello che doveva non fare: ha dato mano libera agli speculatori, per tutti il burro, la carne, per tutti i prodotti. I ministri hanno dato cifre medie che si discostano molto dalla realtà per quanto riguarda i generi di maggiore necessità, soprattutto per gli ortofrutticoli (aumento del 20% circa). Non una parola è stata detta sull'aumento delle pigioni, dei trasporti e degli altri servizi sociali. Ma sono i salari a far aumentare i prezzi come sostiene Colombo per poi concludere con la gravissima proposta ora rilanciata, un blocco salariale.

CODIGNOLA — Anche sui problemi scolastici si va ormai verso una programmazione. La scuola non fa macchine, fa uomini. Di qui, la necessità di prevedere e di destinare alla scuola massicci investimenti. Il piano decennale, contro il quale abbiamo vittoriosamente combattuto, si limiterà ad imbalzare la scuola così com'è. Dobbiamo invece iniziare a programmare seriamente e, in attesa che questo si faccia, dobbiamo prendere alcuni provvedimenti di urgenza, soprattutto per gli ortofrutticoli (aumento del 47,5%). Tenendo conto dell'aumento dei prezzi, l'incremento dei salari è del 18%. Le retribuzioni medi oscillano tra le 50 e le 70.000 lire mentre il fabbisogno mensile per una famiglia operaia abitante a Milano era calcolato per il 1961 in 84.386 lire e in 83.843 per una famiglia residente a Roma.

STENZIO — completo, poi, da parte dei ministri su altre cifre e fatti che sono componenti essenziali del «miracolo italiano». Divenne così la produzione nell'industria ossia la «resa» del lavoro, è aumentata del 71% mentre i salari nominali (ossia senza tener conto dell'aumento dei prezzi che ne hanno indebolito il potere d'acquisto) sono aumentati del 47,5%. Tenendo conto dell'aumento dei salari è del 18%. Le retribuzioni medi oscillano tra le 50 e le 70.000 lire mentre il fabbisogno mensile per una famiglia operaia abitante a Milano era calcolato per il 1961 in 84.386 lire e in 83.843 per una famiglia residente a Roma.

PAOLICCHI — Molti ascoltatori ci hanno posto il problema della censura, oggi nuovamente all'offensiva.

Due cose sono urgenti: abbattere la censura e riformare i codici.

I comunisti ci accusano di aver accettato la legge sulla censura. In realtà noi avremmo voluto migliorarla e ci siamo astenuti perché siamo coerenti, mentre i comunisti si sono opposti alle Costituenti — all'abolizione della censura. Oggi, in Italia, la censura è volata dalla destra ed è contro questa destra che bisogna rafforzare il PSL.

Le affermazioni di Ingrosso hanno irritato il senatore Gatto. Tuttavia, come sempre, la domanda dei comunisti non riceve risposta. Il compagno Gatto dichiara che il PSL si oppone ad ogni armamento nucleare «auto-

mativo». Ciò lascia aperta la possibilità che esso, secondo la tesi di Lombardi, «è meno peggio».

Due cose sono urgenti: abbattere la censura e riformare i codici.

Le affermazioni di Ingrosso hanno irritato il senatore Gatto. Tuttavia, come sempre, la domanda dei comunisti non riceve risposta. Il compagno Gatto dichiara che il PSL si oppone ad ogni armamento nucleare «auto-

mativo». Ciò lascia aperta la possibilità che esso, secondo la tesi di Lombardi, «è meno peggio».

Due cose sono urgenti: abbattere la censura e riformare i codici.

Le affermazioni di Ingrosso hanno irritato il senatore Gatto. Tuttavia, come sempre, la domanda dei comunisti non riceve risposta. Il compagno Gatto dichiara che il PSL si oppone ad ogni armamento nucleare «auto-

mativo». Ciò lascia aperta la possibilità che esso, secondo la tesi di Lombardi, «è meno peggio».

Due cose sono urgenti: abbattere la censura e riformare i codici.

Le affermazioni di Ingrosso hanno irritato il senatore Gatto. Tuttavia, come sempre, la domanda dei comunisti non riceve risposta. Il compagno Gatto dichiara che il PSL si oppone ad ogni armamento nucleare «auto-

mativo». Ciò lascia aperta la possibilità che esso, secondo la tesi di Lombardi, «è meno peggio».

Due cose sono urgenti: abbattere la censura e riformare i codici.

Le affermazioni di Ingrosso hanno irritato il senatore Gatto. Tuttavia, come sempre, la domanda dei comunisti non riceve risposta. Il compagno Gatto dichiara che il PSL si oppone ad ogni armamento nucleare «auto-

mativo». Ciò lascia aperta la possibilità che esso, secondo la tesi di Lombardi, «è meno peggio».

Due cose sono urgenti: abbattere la censura e riformare i codici.

Le affermazioni di Ingrosso hanno irritato il senatore Gatto. Tuttavia, come sempre, la domanda dei comunisti non riceve risposta. Il compagno Gatto dichiara che il PSL si oppone ad ogni armamento nucleare «auto-

mativo». Ciò lascia aperta la possibilità che esso, secondo la tesi di Lombardi, «è meno peggio».

Due cose sono urgenti: abbattere la censura e riformare i codici.

Le affermazioni di Ingrosso hanno irritato il senatore Gatto. Tuttavia, come sempre, la domanda dei comunisti non riceve risposta. Il compagno Gatto dichiara che il PSL si oppone ad ogni armamento nucleare «auto-

mativo». Ciò lascia aperta la possibilità che esso, secondo la tesi di Lombardi, «è meno peggio».

Due cose sono urgenti: abbattere la censura e riformare i codici.

Le affermazioni di Ingrosso hanno irritato il senatore Gatto. Tuttavia, come sempre, la domanda dei comunisti non riceve risposta. Il compagno Gatto dichiara che il PSL si oppone ad ogni armamento nucleare «auto-

mativo». Ciò lascia aperta la possibilità che esso, secondo la tesi di Lombardi, «è meno peggio».

Due cose sono urgenti: abbattere la censura e riformare i codici.

Le affermazioni di Ingrosso hanno irritato il senatore Gatto. Tuttavia, come sempre, la domanda dei comunisti non riceve risposta. Il compagno Gatto dichiara che il PSL si oppone ad ogni armamento nucleare «auto-

mativo». Ciò lascia aperta la possibilità che esso, secondo la tesi di Lombardi, «è meno peggio».

Due cose sono urgenti: abbattere la censura e riformare i codici.

Le affermazioni di Ingrosso hanno irritato il senatore Gatto. Tuttavia, come sempre, la domanda dei comunisti non riceve risposta. Il compagno Gatto dichiara che il PSL

Sardegna: il piano di rinascita presentato dalla Giunta Corrias

«Colonizzazione monopolistica»

La supercentrale elettrica del Sulcis costerà alla Regione 47 miliardi e fornirà energia a « prezzi bassissimi » alla Montecatini, Rumianca e altri gruppi industriali - La « rivolta delle zone »

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 14.

L'industria privata trarrà i vantaggi maggiori dal « piano » di rinascita presentato dalla Giunta Corrias, un « piano » che democristiani e sardi (solo in parte, e prima fra tutti il « giovane turco » Soddu, con foga golosista), difendono con estremo accanimento, anche a costo di violare la legge e lo Stato speciale.

Si parla addirittura di accordi con le grandi aziende, tanto è vero che nessuno (neppure i d.c.) osa negare che non più di « piano » di rinascita si può parlare, ma di un piano di colonizzazione monopolistica. Un caso clamoroso è rappresentato dalla supercentrale termoelettrica del Sulcis. Costerà 47 miliardi per produrre poco più di 4 miliardi di kWh che andranno a « prezzi bassissimi » alla Montecatini, alla Rumianca e ad altri monopoli.

Il consigliere regionale comunista Armando Congiu, intervenendo nel dibattito ancora in corso nell'Assemblea sarda, ha invitato l'assessore all'Industria, il sardo Melis, a fornire chiarimenti circa la utilizzazione della energia prodotta dalla supercentrale del Sulcis, energia che la gran parte andrà a 7 imprese industriali in grado di assorbire appena 3.057 unità lavorative.

Chi ha stipulato i contratti per delle utenze che impegnano quasi l'intera produzione della supercentrale?

Se un'azienda di Stato volesse edificare un impianto elettriosiderurgico non troverebbe l'energia necessaria o andrebbe incontro a notevoli difficoltà. Rumianca e Montecatini hanno, invece, ottenuto l'energia a condizioni tali che qualunque altra società sarebbe venuta in Sardegna, anche a costo di sopportare oneri più gravosi. E' chiaro — come ha riconosciuto Corrias — che è nei piani della maggioranza DC-PsdA impostare una programmazione regionale « entro i principi informati del sistema vigente nel Paese », cioè sulla base dello sfruttamento neo-capitalistico dell'isola. I 400 miliardi del « piano » sono pertanto a disposizione dei monopoli del Nord. La D.C. asconde e favorisce questi disegni, mentre nega ogni possibilità di sviluppo alle imprese sarde, immobiliare o quasi le imprese a partecipazione statale, annulla la priorità per l'impiego delle risorse locali, non offre garanzia alcuna per la massima occupazione. La legge nazionale n. 588 risulta così palesemente violata.

I comunisti al Consiglio hanno denunciato che 7 società non avranno che da intascare da conti sarde tra contributi a fondo perduto e finanziamenti vari, l'intero capitale per la attuazione degli impianti industriali. Le 7 società vengono in Sardegna a costruire fabbriche senza capitali propri, ma con i fondi pubblici. Non c'è esagerazione in questa accusa.

La linea filo-monopolistica della Giunta regionale è ben visibile nelle stesse manifestazioni esteriori. L'assessore sardo Melis è giunto addirittura a salutare l'ingegner Rolandi, uomo di fiducia della Montecatini nel bacino metallifero dell'Iglesiente, come alleiere della industria mineraria; il presidente della regione Corrias, che non trova il tempo di partecipare alla vita e alle lotte dei lavoratori, è dal suo canto disponibile quando si tratta di render omaggio ai proprietari stranieri della Pertusola.

Le linee di una politica accettabile nel settore della industria sono state tracciate dai comunisti, e si possono così riasumere: sfruttamento delle risorse locali; trasformazione delle strutture economico-sociali; intervento delle aziende di Stato; collegamento della supercentrale termoelettrica alla iniziativa industriale di pertinenza statale; istituzione di un ente miniere che faccia il censimento delle risorse

locali e l'inventario delle possibilità di sfruttamento in loco. Solo entro questo ambito il « piano » può pienamente soddisfare gli interessi delle popolazioni dei bacini minerali e di tutta l'isola. Se la Giunta e il Governo continueranno ad andare per la strada opposta, con i monopoli, nella opinione pubblica si rafforzerà ulteriormente la convinzione che ormai la rinascita è ancora tutta da conquistare, utilizzando correttamente l'importante strumento costituito dalla legge n. 588.

Tra gli operai, i contadini, i pastori, tra gli stessi imprenditori sardi vanno maturando posizioni avanzate che contrastano con quelle della maggioranza. Quella che è stata chiamata « la rivolta delle zone » (quasi tutti i comitati zonali di sviluppo hanno respinto il « piano » della Giunta) preme ora sul Consiglio regionale e determina, dal basso, un massiccio attacco alla « programmazione » voluta dalla D.C., una programmazione antiedemocratica e antiautonomistica che neppure il gruppo di maggioranza ha il coraggio di difendere con convinzione.

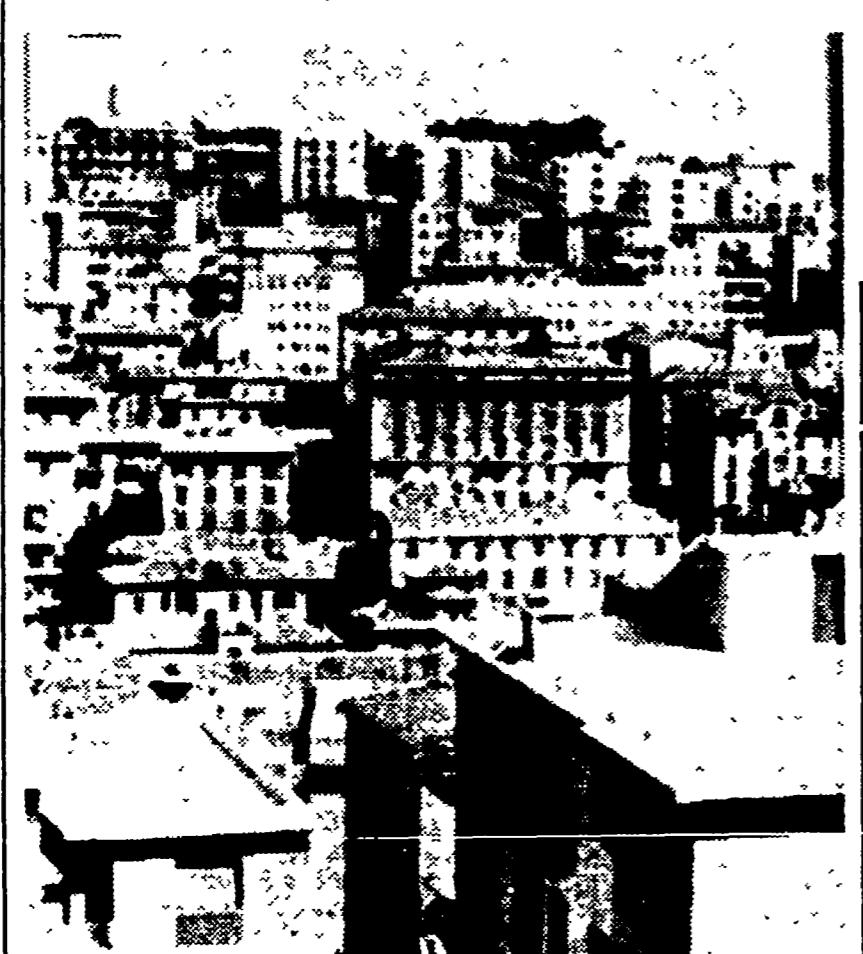
G. P.

NELLE FOTO: manifestazioni a Carbonia per imporre un piano di rinascita antimonopolistico.



Ancona: sfrenata speculazione edilizia

Aree fabbricabili a prezzi astronomici



Anche i giornali governativi costretti a denunciare la gravissima situazione - Il bilancio del Comune

Dalla nostra redazione

ANCONA, 14. Lo choc provocato ad Ancona, soprattutto fra i piccoli risparmiatori, dall'ondata di speculazioni sulle aree fabbricabili ha avuto un'eloquente testimonianza pratica da numerose cooperative che impegnati ed insegnanti avevano costituito per la costruzione di alloggi per le rispettive famiglie hanno rinunciato ai loro progetti causa l'altissimo costo dei terreni.

Il diligente affarismo dei mercanti di aree e le molteplici, deleterie conseguenze sono diventati fatti così macroscopici nella vita cittadina da non poter essere più nemmeno volutamente ignorati. Infatti, alle nostre denunce ora seguono indagini ampie anche sulle cronache locali di giornali (« Messaggero, Resto del Carlino ») sempre restii a mettere il naso nelle vicende del « bug » della speculazione.

Dal dopoguerra ad oggi — rileva il « Messaggero » — in virtù della ricostruzione avvenuta a pieno ritmo e delle progressive espansioni urbanistiche numerosi proprietari di terreni, senza muovere un dito, hanno potuto cedere aree fabbricabili a prezzi astronomici ottenendo un illecito profitto.

Le previsioni sono pessimistiche. Il costo delle aree è ristretto in genere e, quindi, il costo degli alloggi e dei fitti sono destinati ad aumentare.

Uno dei prossimi motivi dell'ulteriore rincaro dei terreni sarà costituito dalla imposta delle aree fabbricabili.

Quell'imposta che secondo il governo di centro-sinistra doveva colpire gli speculatori e che, invece,

sarà da costoro trasferita sull'ultimo acquirente, quasi sempre il piccolo risparmiatore che a costo di grandi sacrifici diviene proprietario della propria abitazione. In effetti, una specie di nuova imposta di consumo. E si tratta di una realtà già operante. Appartamenti già terminati e già offerti a pesante prezzo di 110-120 mila lire al metro quadrato saranno ceduti ad un prezzo più elevato.

Infatti per la macchina applicazione della imposta il Comune si vede costretto a costituire una sorta di costoso « ufficio di catasto ». Con quali risultati del punto di vista delle entrate?

Il Comune per il momento non è nemmeno in grado di stabilire con una certa approssimazione la dimensione della nuova entrata. Pare che abbia chiesto la consulenza di esperti. Chi appare ottimista è l'assessore ai Tribunali, il socialista Casciuccia, il quale ha dichiarato che il bilancio comunale si trova in stato di coma, ma che avrà nel gettito della imposta sulle aree fabbricabili un « ricostitutivo » di grande efficacia.

A parte le valutazioni personali dell'avv. Casciuccia sull'entità del gettito tributario, il Comune di Ancona intende sanare il bilancio con questa nuova imposta di consumo?

In effetti — come tutte le forze democratiche avevano chiesto — il ristoramento dei bilanci comunali dovere (e deve) avvenire sulla base di una riforma della finanza locale.

Walter Montanari

Nella foto: una visione dell'espansione urbanistica ad Ancona.

NOTIZIE

TOSCANA

Siena: convegno della gioventù operaia

SIENA, 14.

Domenica 17 marzo si svolgerà a Poggibonsi, nel Giardino d'Inverno, il Convegno provinciale della Gioventù operaia indetto dalla Fcgl. Nel pomeriggio, alle ore 17, in Piazza Cavour, parlerà al pubblico, sempre alle 17.30, il compagno Luciano Barbi, responsabile della Commissione Nazionale Lavoro di Massa della Direzione del PCI.

PUGLIA

Foggia: un paese senza il medico

FOGGIA, 14.

Un paese di sei milioni abitanti del Subappennino è rimasto senza medico da dieci anni. A Foggia, dove il Roseto Valfortore si trovano così in una situazione veramente disperata, in quanto tutti i mutui non possono usufruire delle prestazioni mediche.

PISA

Proiezioni cinematografiche

L'Arci ed il circolo di cultura « Carlo Antoni » hanno organizzato due proiezioni cinematografiche di notevole interesse. Sabato prossimo alle 17.30 nella sala di Palazzo

attenderà il scomparso un telegramma per esprimere le condoglianze a nome dei comunisti spezzini.

Walter Montanari

Nella foto: una visione dell'espansione urbanistica ad Ancona.

Livorno: torna alla ribalta la scandalosa storia della villa a Castiglioncello del dott. Ficher e del gen. Corbin, cognato dell'on. Togni

Una « strada privata » con i soldi dello Stato

Intervento del Comune di Rosignano

I precedenti della vicenda — Uno

« strano » finanziamento — Preoccupato l'ex ministro dei LL.PP.

Dalla nostra redazione

LIVORNO, 14. Decisamente questa campagna elettorale, per la DC livornese, è soprattutto per l'on. Togni e iniziata sotto cattiva stella.

Hanno cominciato gli oppositori del Togni a fare lo sgambetto con quel giornalotto — « La Fortezza » — rivelatore insospettabile dei metodi e del costume vigenti all'interno di quel partito. Poi c'è stato il tentativo — inviso maestro ed ispirato dallo stesso Togni — di uscire dall'isolamento, nel quale i dc si erano cacciati con le loro stesse mani, facendo nominare un commissario prefettizio al Consorzio per il bacino di carenaggio: tentativo, rivelatosi un « boomerang » e che si sta ritrovando proprio contro i suoi autori.

Ora è tornata — molto inopportuno per l'ex ministro dei LL.PP. — alla ribalta delle cronache locali la storia della famosa « panoramica » di Castiglioncello.

La singolare vicenda, come è noto, fu al centro di una vivissima polemica nel febbraio dell'anno scorso, che sfociò addirittura in una seduta del Consiglio comunale di Rosignano, dove tutti i gruppi politici (dc compresi!) esternarono la loro perplessità per la singolare e tortuosa via seguita dai competenti organi ministeriali per giungere al finanziamento della strada.

Si dice che la cosa sia stata accolta con stizza dallo stesso Togni. Ed è comprensibile. Certe cose si fanno ma non è bene farle sapere, specie durante una campagna elettorale.

Piero Passetti

Si dice che la cosa sia stata accolta con stizza dallo stesso Togni. Ed è comprensibile. Certe cose si fanno ma non è bene farle sapere, specie durante una campagna elettorale.

Convegno a Siena

Patrimonio artistico e sviluppo urbano

Toscana: decisa lotta di sessanta lavoratrici

Asserragliate da 4 giorni nelle saline di Volterra

I motivi dell'agitazione - Condizioni di lavoro gravosissime - La zona è presidiata dalla Polizia

Dal nostro inviato

VOLTERRA, 14.

La lotta delle opere di Volterra — da quattro giorni asserragliate dentro la Salina di

Stato — sta assumendo proporzioni sempre più grosse: queste donne hanno lavorato a rotoli, sono arrivate al momento della scommessa, sono sfinita dalla fatica di tutti i giorni, hanno bisogno di lavorare per contribuire a mandare avanti la famiglia ma non vogliono vivere una vita d'inferno.

Ieri l'altra sera — esplose ed ora sono decise a portare avanti una battaglia che ha già trovato la piena solidarietà della popolazione.

L'ENEM (già Consorzio delle scuole professionali per mestranze marittime) s'è riunito con lo scopo di preparare

coloro che aspirano ad avviarsi alla professione del mare.

Più precisamente essi preparano i giovani per il conseguimento dei gradi minori della Marina mercantile per il traffico e la pesca.

La direzione naturalmente teme il peggio: ma queste sessanta donne sanno dare un mirabolante esempio di dignità, fermezza, coraggio senza minacce, di resistenza inconsuete, che del resto i rabbini acciuffati sono stati.

La prima sera l'hanno passata all'aperto sopportando il freddo ed il vento gelido. Ora sono decise a ripetere la fatica di qualsiasi cosa. Eppure dovevano mettersi di nuovo al lavoro per accudire alle faccende domestiche.

Sugli autobus che riportavano

le tabacchinerie a Volterra tempo fa cominciò a circolare una voce: una di loro aveva ottenuto di uscire tornando alla Salina. E' stata la classica notizia che ha fatto traboccare il vaso.

La mattina alle 5.30 dovevano

accendersi, prendere gli autobus per recarsi nelle due città, tornare a casa verso le 19.30, ripetere da domani.

E' stata la classica notizia che ha fatto traboccare il vaso.

La mattina alle 5.30 dovevano

accendersi, prendere gli autobus per recarsi nelle due città, tornare a casa verso le 19.30, ripetere da domani.

E' stata la classica notizia che ha fatto traboccare il vaso.

La mattina alle 5.30 dovevano

accendersi, prendere gli autobus per recarsi nelle due città, tornare a casa verso le 19.30, ripetere da domani.

E' stata la classica notizia che ha fatto traboccare il vaso.

La mattina alle 5.30 dovevano

accendersi, prendere gli autobus per recarsi nelle due città, tornare a casa verso le 19.30, ripetere da domani.

E' stata la classica notizia che ha fatto traboccare il vaso.

La mattina alle 5.30 dovevano

accendersi, prendere gli autobus per recarsi nelle due città, tornare a casa verso le 19.30, ripetere da domani.

E' stata la classica notizia che ha fatto traboccare il vaso.

La mattina alle 5.30 dovevano

accendersi, prendere gli autobus per recarsi nelle due città, tornare a casa verso le 19.30, ripetere da domani.

E' stata la classica notizia che ha fatto traboccare il vaso.

La mattina alle 5.30 dovevano

accendersi, prendere gli autobus per recarsi nelle due città